

LIONISM



Gennaio-Febbraio 2017 n. 3

Rivista del Distretto Lions 108L

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - 70% C/IRM/33/2016

TERREMOTO

***Già raccolti 2 milioni
e 200mila dollari***

LCI FORWARD
SERVIRE INNANZITUTTO



WE SERVE



LionsClubs.org



WHERE THERE'S A NEED
THERE'S A **LION**

SINCE 1917



BILANCIO DI METÀ MANDATO: DA AMATRICE E NORCIA SCATURISCONO LE MOTIVAZIONI DI UN RINNOVATO IMPEGNO



Amicizia e armonia sono alla base della crescita dell'Associazione e condizione imprescindibile per realizzare il nostro "We Serve"



Eugenio Ficorilli
Governatore Distretto Lions 108L

Dopo sei mesi di Governatorato posso fare un primo provvisorio e sintetico bilancio di quanto è stato fatto e di quanto resta ancora da fare per raggiungere gli obiettivi fissati al momento del faticoso strappo del nastro: cerimonia altamente significativa in cui tutti i governatori del mondo, nello stesso momento, hanno assunto le nuove funzioni.

La prima montagna da scalare (e che montagna!) è stato il terremoto: sopralluoghi sui luoghi del sisma, incontri con i soci del club di Amatrice e di Rieti, con i sindaci di Amatrice e di Accumoli, partecipazione ai funerali di Stato delle vittime tra le quali, purtroppo, abbiamo avuto il presidente del Club Ciampino, Niccolò Piazza.

Il Distretto ha curato l'organizzazione della visita del Presidente LCIF Jitsuhiro Yamada ad Amatrice, durante la quale abbiamo avuto la possibilità di mostrare a lui e alla sua consorte quale fosse la distruzione operata dal sisma; davanti a quelle macerie abbiamo ottenuto la formale promessa che la nostra fondazione internazionale si impegnasse al massimo: grazie Jitsuhiro.

Il DG Team, con riunioni periodiche, si è impegnato a definire gli aiuti possibili stanziando subito i fondi per le prime necessità e, a maggior ragione, dopo la seconda scossa.

Abbiamo visto la gara altamente solidale tra tutti i soci nell'essere presenti ad Amatrice, Norcia ed Accumoli e ovunque fosse necessario, per essere di aiuto a coloro che sono stati colpiti dal terremoto.

Vorrei stringere in un abbraccio corale tutti soci che si sono posti immediatamente a disposizione con tanta generosità ed amicizia.

Abbiamo definito progetti di strutture destinate a bambini e anziani che, dopo l'approvazione da parte della commissione multidistrettuale costituita ad hoc, sono stati consegnati alle amministrazioni comunali per acquisirne il gradimento oppure per avanzare eventuali richieste più opportune per soddisfare le esigenze delle popolazioni.

Durante le visite ai club, ho scoperto nelle diverse re-

altà soci di grande spessore, motivati e dotati, ma anche situazioni di difficoltà scaturite in parte dal naturale avanzare dell'età dei soci, in parte dal ridotto numero degli associati: problemi sui quali è basato l'impegno organizzativo del GMT.

L'etica e la sua pratica sono stati il faro costante che mi ha guidato e, non a caso, ho costituito l'importantissimo Comitato Etico al quale ho affidato compiti delicati.

E proprio all'etica sarà dedicata la prossima assemblea distrettuale del 19 marzo 2017, un'assemblea in cui verrà dato ampio spazio ai soci, che – per la prima volta – potranno scegliere uno specifico quesito e proporre il proprio punto di vista a tutti i partecipanti. Il mio auspicio è quello di poter pubblicare un Quaderno "ad hoc" su un tema tanto delicato, frutto del contributo di tutti.

Nel corso delle predette visite ho scoperto anche realtà splendide, iniziative molto interessanti e poco o nulla note al nostro interno.

Tra le ultime, desidero citare "Il Ponte", una struttura che si occupa di giovani con problemi di droga, giovani provenienti da famiglie irreprensibili, nonché di ragazze madri; questi ragazzi, dopo un percorso triennale durante il quale curano i loro studi, ricostruiscono i rapporti con le famiglie, venendo accompagnati verso il loro migliore futuro.

Da queste esperienze, invito i club ad inserire le notizie relative a queste encomiabili iniziative sul sito Internet del Distretto, affinché tutti i soci possano venirne a conoscenza.

In ultimo, desidero sottolineare che, tra i temi che affronteremo nel prossimo Congresso di Primavera – 6 e 7 maggio a Cagliari – è stata inserita la riformulazione dello statuto e del regolamento alla luce dei testi approvati dalla sede centrale e già operativi dal 1° luglio 2016; sono stati redatti due nuovi elaborati, già inviati a tutti i soci per acquisirne le osservazioni, da inserire eventualmente nei testi che verranno posti in votazione nel loro complesso.

Al di là degli impegni organizzativi, delle incombenze imposte dal sisma, del dovere delle visite ai club, il mio maggiore impegno è stato e sarà ancora quello di stimolare la crescita dei valori etici, di amicizia e di armonia che sono alla base della nostra crescita, animare la nostra associazione e guidare i club al raggiungimento del più importante obiettivo da realizzare nell'anno del centenario, il nostro "WE SERVE".

- 1** Bilancio di metà mandato: da Amatrice e Norcia scaturiscono le motivazioni di un rinnovato impegno
di Eugenio Ficorilli
- 4** **Emergenza terremoto**
Il coraggio di ricostruire
di Alessandro Verrelli
- 6** Ritrovare la normalità, i Lions impegnati a costruire nuovi rapporti umani
di Anna Raccuja
- 8** Già raccolti dalla LCIF 2.200.000 dollari
Ma non ci fermeremo qui
di Sergio Gigli e Giorgio Dori
- 9** 2 Aprile, tutti a Norcia per il Lions Day
di A.V.
- 10** Un libro del Lion Luciano Taborchi per raccogliere fondi
a cura della Redazione
- 12** Esiste ancora l'etica?
di Rocco Falcone
- 13** I giovani nel mondo globalizzato: i Lions possono indicare la rotta
di Leda Puppa
- 14** Nella continuità d'azione la chiave per realizzare grandi progetti
a cura della Redazione
- 16** LCI Forward adesso basta lamentarsi
di Fabrizio Sciarretta



- 18** Gabriele Sabatosanti: "Avanti senza tentennamenti sulla strada del service"
di Bruno Ferraro
- 22** Obiettivi 2021, serve una squadra di servizio globale umanitario
di Elena Appiani
- 23** Qualità totale per voltare pagina e rivoluzionare il modus operandi
di Sandro Castellana

- 24** Sight for kids, nuova sfida all'orizzonte per i Lions italiani
di Federico Berti
- 27** Aiutiamo Sight for Kids a crescere semplicemente camminando...
di Gianni Fenu
- 28** Libro parlato Lions, ora ci sono le "app" a trainare la crescita
di Roberto Tamburi



- 31** Lionismo. Il primo periodo: 1974/75 - 1983-84
di Bruno Ferraro
- 35** Sfida del centenario: coinvolgere tutti i soci nell'attività del club
di Patrizia Marini
- 36** Congresso del Centenario Iniziato il conto alla rovescia
di Monica Coppola
- 38** "Questione cannabis": a quando la soluzione?
di Alberto Zaina



43

- 42** Innovare, elemento fondamentale per il successo di un'associazione
di Giampaolo Coppola
- 43** "Lions Quest": la sua storia ha il sapore di una favola moderna
di Teresa Orrù
- 45** Via ai lavori del Campo Amicizia "Enrico Cesarotti" 2017
di Anna Giulia Solinas
- 46** Un poster per la pace a Palidoro
a cura della Redazione
- 47** So.San. in Marocco, si costruisce sul campo la fratellanza tra i popoli
di Salvatore Trigona
- 48** I medici Lions nelle periferie del mondo: la solidarietà possibile
di Alfonso Carnevalini
- 49** Con "Leo4Children" il Natale arriva a Casa Ronald McDonald di Palidoro
di Arianna Perna
- 52** Relazioni pericolose Quando l'amore non è amore
di Lionello Petruccioli
- 54** La definizione degli obiettivi
di Piero Paccosi
- 56** Unione Europea, dov'è finita l'unità d'intenti che ispirò i padri fondatori?
di Tommaso Sediari
- 59** Dal rinnovamento individuale il progetto del futuro lionistico
di Giampiero Peddis
- 61** Amicizia, virtù da ritrovare
di Lorenzo Macone
- 62** School bonus, un bel modo per dire "grazie scuola!"
di Giuseppe Tito Sechi



44



IL CORAGGIO DI RICOSTRUIRE

I Lions delle zone colpite si prodigano senza sosta, ma accanto a loro è corale la solidarietà e il supporto quotidiano di tutta l'Associazione



Alessandro Verrelli
Lions Club Fiuggi Anticolanum

Il terremoto ha lasciato una ferita profonda nel centro Italia. Abbiamo assistito inermi alla tragedia, perché nulla potevamo fare se non guardare, attoniti, paesi crollare seppellendo sotto le macerie intere famiglie.

Ma, nonostante il dolore per quello che è stato, oggi non possiamo permettere che questo si sostituisca alla speranza, che deve dare coraggio ai nostri cuori per ricostruire quello che la natura ha distrutto.

Coraggio e speranza che non sono mancati ai Lions locali e italiani tutti. Tante sono state le iniziative, le raccolte fondi, gli interventi sul campo, per poter alleviare il dolore, per poter rendere meno spaventosa la vita dei sopravvissuti, per ridare un sorriso a chi è stato abbattuto dallo sconforto.

Iniziative come quelle messe in campo per il comune di Amatrice. I Lions locali hanno provveduto alla distribuzione di generi alimentari, hanno organizzato visite oculistiche gratuite su un'unità mobile di oftalmologia presso l'ex orfanotrofio maschile di Amatrice, hanno sostenuto gli allevatori del territorio donando fieno per il bestiame.

Oltretutto il club di Amatrice si è proposto, presso le autorità competenti, per il restauro del Santuario della Madonna di Filetta, protettrice della città, e della statua Bronzea di Cola dell'Amatrice.

Ma la generosità dei Lions si è vista anche nell'umanità con la quale sono

state affrontate le tragedie domestiche, quelle di cui i giornali si dimenticano e di cui spesso non sentiamo parlare.

E allora il Club di Amatrice, insieme agli amici di Rieti, ha sostenuto psicologicamente un giovane ri-

**Non solo raccolta fondi
ma continui interventi
sul territorio
hanno caratterizzato
l'opera dei soci lions**



EMERGENZA TERREMOTO

Pirozzi, che fanno capire quanto sia importante non dimenticare il lato umano della tragedia: "Non ci consegnate più nulla, i nostri bambini hanno ricevuto parecchi giocattoli e gli adulti possiedono tutto ciò che serve per la vita quotidiana. Vi chiedo, invece, una cosa apparentemente minima, ma infinitamente grande. Vi chiedo di venire a portare un fiore o una pianta sul monumento dedicato alle nostre vittime. Per i nostri figli, padri, madri, familiari e amici che non ci sono più. Venite a deporre un fiore, venite a

**Il sindaco Pirozzi:
"Abbiamo bisogno
del vostro affetto,
venite a deporre un fiore
sul monumento dedicato
alle nostre vittime"**

masto sconvolto dopo la morte dei genitori durante il sisma; al ragazzo è stata assegnata una borsa di studio grazie alla quale potrà continuare il suo percorso presso il conservatorio dell'Aquila.

Tantissima la solidarietà anche dai club del nostro distretto e del multidistretto. Non solo l'impegno per la raccolta fondi finalizzata a supportare la popolazione ma anche interventi sul posto. Tra questi, il Club di Livorno ha portato beni di prima necessità e beni strumentali alla RSA di Borbona, dove sono stati accolti molti anziani di Accumoli ed Amatrice. E proprio ad Accumoli il Lions Club Roma Amicitia ha consegnato dodici gruppi elettrogeni che forniranno 3 KW di corrente utilizzabile per il riscaldamento e per le necessità di base.

**Il 9 Aprile i Club
del Distretto 108L
saranno ad Amatrice
per celebrare
il Lions Day**

Ma se tanto già è stato fatto, non bisogna dimenticare le iniziative future, tra cui la più importante è il Lions Day del 9 Aprile. Fondamentale sarà la partecipazione di tutti i club, che riceveranno una speciale patch in caso di presenza, per testimoniare in modo ancora più forte la vicinanza dell'associazione alle popolazioni di quei territori.

Toccanti le parole del sindaco di Amatrice Sergio

lasciarci un pensiero. Restateci vicino, noi adesso abbiamo bisogno del vostro affetto. Vi aspetto".

Ma se il sisma del 24 agosto del 2016 ha chiesto uno sforzo incredibile ai sopravvissuti, altrettanto dura è stata la scossa che lo scorso 30 ottobre ha messo in ginocchio la Valnerina.

Anche in questo caso i Lions si sono mobilitati per servire e aiutare i loro concittadini. Hanno sostenuto i terremotati ricollocati negli alberghi del territorio fornendo generi di prima necessità, collaborando con la USL e altre organizzazioni. Anche se il dramma più grande è stato vissuto da chi rimaneva nelle proprie case in città o in campagna.

Grazie alla solidarietà del Distretto 108L, però, è stato possibile rispondere ai bisogni di queste persone fornendo loro beni di prima necessità oltre che forni a microonde, cucine, set di posate, lavatrici, asciugatrici, in modo da rendere meno dura la permanenza in casa.

I club dell'VIII Circoscrizione hanno raccolto e donato ingenti somme di denaro e realizzato service per completare l'arredamento delle scuole provvisorie e permettere ai giovani di poter continuare a studiare. Il Presidente di Circoscrizione, Michele Martella, ha dichiarato: "Un aiuto fatto con il cuore e l'impegno di tanti di noi, in particolare i soci del Lions Club Valnerina, impegnati giorno e notte. A loro va il nostro sentimento di gratitudine e riconoscenza".

EMERGENZA TERREMOTO

RITROVARE LA NORMALITÀ, I LIONS IMPEGNATI A COSTRUIRE NUOVI RAPPORTI UMANI

Tutti i Club dell'ottava e nona Circonscrizione si sono impegnati per portare conforto agli sfollati. Ecco alcune toccanti storie



Anna Raccuja
Redattrice di Lionismo

Mi piacque molto monsignor Giovanni D'Ercole, a settembre, quando nella tendopoli visitata, esortò tutti "a trasformarsi in una grande famiglia" per farsi forza e stringersi insieme in un abbraccio, superando il profondo senso di disagio interiore in cui erano caduti. "Famiglia" che comprendeva la gente, le case, i soccorritori, i volontari tutti, anche noi Lions, che subito ci siamo prodigati. Fu allora che il vescovo definì i volontari "le braccia dell'amore". Aveva una vanga in mano e, insieme ai soccorritori, spalava macerie.

Un ricordo che non mi ha mai abbandonato in questi mesi disumani che abbiamo passato, abbracciati dal terremoto. So che sto vivendo, da Lions, un'esperienza importante. Ho visto e partecipato all'evoluzione in atto della nostra Associazione che da grandi progetti umanitari mondiali, oggi ha affiancato i soccorritori in un momento così tragico.

In fondo il terremoto, a tutti, non solo a noi Lions, ha mostrato in questi mesi il suo orrore e noi ci siamo impegnati per alleggerire la sofferenza, abbiamo accolto e ospitato centinaia di persone, di famiglie, di bimbi che per la prima volta hanno passato un Natale anomalo.



Ho visitato, negli alberghi di Perugia, le persone ospitate e, dopo lo sgombero dei primi giorni, oggi va un po' meglio. Mentre all'inizio sembrava quasi di profanare la loro vita interiore e sociale non avendo più riferimenti, adesso gli sfollati ci sorridono con palese serenità. Sanno che si sta lavorando per ridargli una casa, un paese, la loro dignità, e si sentono abbracciare da tutti i volontari.

Intorno a me, centinaia di storie che suscitano coinvolgenti emozioni. Storie di persone che si accompagnano nelle generazioni, coltivando gli affetti come ultimi tesori preziosi.

Noi Lions ci siamo, capiamo il loro atteggiamento digni-

toso e cerchiamo di aiutare con discrezione. Siamo passati dal silenzio che regnava all'inizio, quando sembrava che non c'era più nulla da dire, ad oggi, negli alberghi dove sono stati realizzati alberi di Natale, partecipando con piacere alle iniziative create per loro dai Lions.

Per esempio il Club Perugia Augusta Perusia, nell'ambito dell'assistenza dedicata ai nursini sistemati presso l'Ilgo Hotel, ha organizzato un intrattenimento musicale nei locali dell'Oratorio di Monteluca, adiacente l'hotel, messo a disposizione dal parroco don Luca Allevi. Ha allietato la serata il maestro Alessandro Zuccaccia, socio Lions, che con la chitarra ha ripercorso i più bei motivi degli anni Settanta, in particolare di Lucio Battisti. Tanti gli applausi e le richieste di bis degli amici nursini. Successivamente gli ospiti hanno

**Trasformarsi
in una grande famiglia
per vincere
insieme il senso
di disorientamento**

potuto gustare un bel rinfresco con dolci e vini portati dai numerosi soci del Club.

Ne cito solo alcune per mancanza di spazio, ma tutte, anche le iniziative

partecipato 150 ragazzi delle scuole elementari arrivati da Norcia, da zone limitrofe e dagli alberghi del comprensorio perugino. Lo scopo era quello di far vivere loro qualche ora di spensieratezza a partire dal viaggio in bus, alla corsa nel parco, all'animazione a loro dedicata da personale esperto. Ci ha colpito la compostezza di questi adolescenti e il rispetto nei confronti delle insegnanti e degli organizzatori, un atteggiamento adulto che ci ha commosso. Sono tornati bambini solo quando gli animatori li hanno guidati nella corsa, dando libero sfogo a tutta la loro energia. L'arrivo di Babbo Natale con i doni non li ha resi particolarmente contenti, ciò invece è accaduto con la merenda. Questi ragazzini sono cresciuti all'improvviso, nello spazio di pochi minuti. E viene da chiedersi se, vista la gravità della situazione, riusciranno a ritrovare la spensieratezza propria dell'età.

Il Lions Club Spoleto ha donato ai terremotati una lavatrice e un'asciugatrice per le primarie esigenze di un gruppo di famiglie, mentre con il Club di Foligno è stato proposto, presso il Cinema Politeama della città umbra, la proiezione del film di animazione "Oceania" della Walt Disney Pictures. Insomma un'altra mattinata trascorsa all'insegna della serenità per tutti gli ospiti, ragazzi e genitori nursini e casciani.

E ancora: in collaborazione con l'associazione ClownVip Terni e con l'associazione Talenti d'Arte, è stata organizzata una serata di intrattenimento presso l'Albornoz Hotel alla quale si sono intrattenuti tutti i terremotati. Ai bambini, a fine serata, sono stati regalati i doni offerti dal Club spoletino.

**Ai bambini
terremotati
i Club hanno dedicato
i service del Natale**

Anche dalle parti del Trasimeno i Lions si sono impegnati nell'accoglienza agli sfollati in maniera sollecita e attraverso molteplici attività.

In occasione del Natale, il Lions Club Trasimeno ha puntato il proprio impegno di solidarietà verso l'industria agroalimentare, famosa nel mondo per la produzione di prodotti tipici Dop del settore caseario, dei salumi e agricolo. In che modo? Provvedendo nell'aiuto economico ad alcune attività nursine e acquistando un numero importante di prodotti tipici locali per evitare che le attività che hanno subito danni incalcolabili si disperdano per sempre. Ne ho citati solo alcuni, ma tutti gli altri Club Lions, sia della nona che dell'ottava Circostrizione, hanno contribuito a sostenere e rallegrare anche il periodo natalizio, con attività di servizio, impegnandosi ognuno nel proprio ambito e rispettando con forza il nostro motto. Ora, pian piano, dopo i controlli della Regione, molti torneranno alle loro case valutate agibili; altri, per tornare, aspettano la ricostruzione delle scuole e delle casette. E noi Lions?

Facciamo in modo che nei loro ricordi restino, oltre i luoghi dove li abbiamo ospitati e i momenti ludici, anche il nostro prodigarci, in un abbraccio solidale, carico di calore umano.

Esiste, ne sono sicura, un filo invisibile che annoda, malgrado i cambiamenti di vita, i rapporti con il nostro prossimo. Sentirci fratelli di chi possiamo aiutare è nel Dna dei Lions. E noi siamo e saremo qui, nei nostri Club, pronti e a disposizione per nuove esigenze.

Non per nulla osiamo dire: "Dove c'è bisogno, c'è un Lions".



non citate, sono state esperienze umane uniche; abbiamo allietato qualche ora della vita degli sfollati, ma posso garantirvi anche della nostra vita.

In occasione della Festa degli Auguri, i soci del Club Perugia Fonti di Veggio, hanno esteso l'invito a 40 terremotati che sono stati loro ospiti. Ricordate il bambino di Norcia che aveva perso il pianoforte sotto le macerie, strumento poi recuperato dai Vigili del fuoco? Ebbene, quel bambino ha suonato nella stessa serata brani di musica classica coinvolgendo e commuovendo tutti.

E ancora: il Club Lions Foligno ha realizzato presso il parco dei Canapè la prima staffetta dei Babbo Natale cui hanno

GIÀ RACCOLTI DALLA LCIF 2.200.000 DOLLARI MA NON CI FERMEREMO QUI

*Strutture di valenza sociale ad Amatrice e Norcia
rappresenteranno il contributo dei Lions alla ricostruzione*



Comitato Distrettuale LCIF

Sergio Gigli
Coordinatore



Giorgio Dori
Consulente

La terra continua a tremare nel Centro Italia, aumentano i danni, il lavoro delle Istituzioni (Protezione Civile, Comuni, Regioni, Vigili del Fuoco, Esercito, Volontari) viene ostacolato e l'inizio della ricostruzione subisce ritardi inevitabili. Inoltre l'arrivo di un inverno particolarmente freddo e prolungato (neve, ghiaccio, gravi problemi di viabilità) ha complicato ulteriormente la situazione già grave delle popolazioni colpite duramente dal sisma che sembra infinito.

Le campagne di raccolta e messa a disposizione di fondi pro terremoto sono iniziate subito e stanno continuando a tutti i livelli: Istituzioni, Protezione Civile, media, Industrie, singoli benefattori ed Associazioni di volontariato.

In particolare i Lions sono intervenuti fin dall'inizio del sisma e stanno continuando a supportare localmente le popolazioni colpite dal terremoto in tutte le zone interessate. La nostra Fondazione Internazionale (Lions Club International Foundation) ha subito stanziato fondi per l'emergenza immediata (due tranches da 10.000 dollari sono state già utilizzate dal nostro Distretto nelle zone di Amatrice e Norcia) e sta continuando a ricevere donazioni a livello mondiale; al momento (20/2/17) sono stati accreditati circa 2.200.000 dollari e la raccolta prosegue.

Tutti i Distretti Lions Italiani hanno aperto dei loro conti correnti dedicati al terremoto; finora si stima siano stati raccolti circa 300.000 euro. Il nostro Distretto ha sul suo conto corrente specifico circa 80.000 euro. Ma moltissime sono le iniziative in itinere da parte dei Club Lions Italiani

e stranieri per incrementare queste cifre nell'immediato futuro.

Tutti questi importi verranno cumulati presso la LCIF ed in seguito trasferiti su uno specifico conto corrente acceso dal Multidistretto Italy che verrà gestito da un Comitato nominato ad hoc dalla Fondazione (vedi articoli precedenti) che si è già riunito 4 volte per valutare la situazione e proporre gli interventi da effettuare.

I 2 Distretti territorialmente interessati al sisma (A e L) hanno elaborato delle proposte di intervento che sono già state valutate favorevolmente dal Comitato e verranno presentate sia alla LCIF, sia al Comitato di Gestione dell'Emergenza diretto dal Commissario Errani per l'approvazione. Nello specifico il nostro Distretto ha sposato in pieno le indicazioni date al Comitato dal Presidente della LCIF Yamada che, quando ha visitato le zone colpite, ha dato la completa disponibilità della Fondazione per Progetti destinati alla "Socializzazione".

Si intende quindi, in accordo e in collaborazione totale con gli amministratori delle aree interessate con i quali siamo in continuo contatto, definire a breve la destinazione dei fondi raccolti per strutture che possano essere luogo di incontro per alcune centinaia di persone (giovani ed anziani in primis) nelle zone di Amatrice e Norcia e consentano di rilanciare le attività in queste aree.

Speriamo che il sisma smetta di colpire e che il clima sia più clemente per permettere ai soccorritori, alle Istituzioni e anche a noi di intervenire efficacemente.

Siamo sicuri che la grande generosità dei Lions, a tutti i livelli, ci consentirà di incrementare significativamente la cifra già raccolta e che la collaborazione e l'affiancamento delle Istituzioni locali sarà rapido ed efficiente per consentire di aiutare al meglio tutti coloro che stanno soffrendo per il disastro che li ha colpiti.

Serviamo tutti insieme, ovunque sia necessario.

2 APRILE, TUTTI A NORCIA PER IL LIONS DAY

La nostra presenza sarà la testimonianza dell'impegno per riattivare l'indispensabile flusso turistico verso le città d'arte colpite dal terremoto

Il 2 aprile 2017 si terrà a Norcia l'evento regionale per il Lions Day Umbro. Per rispondere, però, alle richieste delle popolazioni colpite dal sisma, il comitato organizzatore dell'evento ha anticipato una serie di appuntamenti durante le vacanze natalizie.

Sono state già organizzate due mattinate al cinema poiché le persone ospiti nelle strutture alberghiere di Perugia avevano manifestato il desiderio di uno "sprazzo di normalità nelle loro vite".

In collaborazione con il Cinema Clarici, la Walt Disney Pictures e i supermercati Eurospin Tirrenica, è stato organizzato, grazie all'aiuto di diversi soci dei club umbri, il trasporto degli ospiti delle strutture alberghiere presso il Politeama Clarici di Foligno, dove è stato proiettato "Oceania".

La pellicola ha riscosso un grande successo per i contenuti e soprattutto per il messaggio che voleva trasmettere, adatto alla situazione contingente degli spettatori. Al termine della manifestazione è stato offerto ai presenti un cestino con il pranzo.

Giulia Rita Cirinei, referente Lions Day Umbria 2017 ci ha raccontato: "Alcuni di loro hanno confessato che l'idea del cinema in un primo momento non li aveva entusiasmati ma alla fine ci hanno ringraziato perché

prendere il bus, incontrare tante altre persone nella loro stessa situazione, parlare, confrontarsi, sentire l'abbraccio affettuoso dei soci Lions, oltre naturalmente alla visione del film, avevano fatto allontanare la paura e l'incertezza del futuro. Facendo tesoro di queste esperienze del 27 dicembre e del 4 gennaio, il 10 gennaio ho riunito i volontari dei club umbri per cominciare a costruire la giornata del 2 Aprile".

Certo non sarà facile organizzare tale giornata, sarà difficile superare la paura e le difficoltà logistiche, ma è importante che le persone che saranno presenti il 2 aprile a Norcia capiscano che il territorio deve tornare a vivere, e questo è possibile solo con la speranza e la forza degli abitanti di quelle zone.

In chiusura segnaliamo che l'artista Emanuela Aureli ha dato la disponibilità per uno spettacolo, che alcuni club Lions veneti consegneranno un cane guida a un non vedente della zona di Norcia, che saranno presenti clown per intrattenere i bambini e ci sarà il giro delle mura della banda e dei tamburini di Narni. Infine sarà possibile accedere alla mostra sulle città murate commentate da un esperto di storia dell'arte.

A. V.



UN LIBRO DEL LION LUCIANO TABORCHI PER RACCOGLIERE FONDI PRO TERREMOTATI

*Publicata con il patrocinio del Comune di Perugia,
del Comune di Magione e del Distretto 108L,
l'opera ripercorre la vita dell'abate Raffaele Marchesi*

A cura della Redazione



L'abate Raffaele Marchesi

È uscito in questi giorni il libro di Luciano Taborchi, socio del Lions Club Perugia Fonti di Veggio, "Raffaele Marchesi, un prete scomodo. Il maestro, il letterato, il patriota nella Perugia risorgimentale", per i tipi della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria e delle Marche.

I proventi del libro, previsti in circa 1.000 euro, sono destinati dall'autore al service del Distretto Lions 108L per la ricostruzione nelle aree del Centro Italia colpite dal terremoto.

La presentazione dell'opera è avvenuta l'8 gennaio presso il Teatro Mengoni di Magione, città natale dell'abate Marchesi, alla presenza di un folto pubblico. Dopo il saluto del Sindaco del Comune di Magione, si sono succedute le relazioni del Vescovo ausiliare dell'Archidiocesi di Perugia e Città della Pieve Monsignor Paolo Giulietti, del Soprintendente archivistico e bibliografico dell'Umbria e delle Marche dottor Mario Squadroni, del professor Mario Tosti dell'Università degli Studi di Perugia, e l'intervento conclusivo dell'autore Luciano Taborchi.

Nato a Magione il 25 febbraio 1810, Raffaele Marchesi divenne una delle menti di più alto ingegno che operarono a Perugia nell'Ottocento. Convinto assertore delle idee liberali, vedeva nell'istruzione popolare l'unica via per dare al popolo una coscienza nazionale; in coerenza con ciò, aprì scuole serali e festive per i fanciulli avviati precocemente al lavoro e rinnovò i contenuti dell'insegnamento. Nel 1861 aprì il primo asilo d'infanzia a Perugia.

Partecipò come cappellano militare alla Prima Guerra d'Indipendenza e alla Repubblica Romana, attività che gli costò l'allontanamento per un lungo periodo dall'insegnamento e dal pieno esercizio della sua missione ecclesiastica.

Morì a Perugia l'8 luglio 1871. Da cattolico liberale, il suo merito maggiore fu quello di aver compreso la necessità di conciliare il cattolicesimo con le spinte laiche per l'emancipazione del proletariato e l'affermazione dei diritti civili e politici.

2 APRILE
NORCIA e CAGLIARI

9 APRILE
AMATRICE



LIONS
DAY
2017

LIONS CLUBS
INTERNATIONAL

DISTRETTO 108 L

un contributo
di gioia e di amore
alla ripresa della vita



grafica © preferenzeavanzate.net

NUO
VE
VETTE
DA
SCA
LARE





ESISTE ANCORA L'ETICA?

Ai Lions spetta l'obbligo di praticarla per essere d'esempio non solo con le parole ma soprattutto con i comportamenti



Rocco Falcone
1° Vice Governatore

Oggi l'uomo vive in una collettività i cui valori fondamentali sono rappresentati dall'egoismo (esisto solo io e non mi importa se ledo gli interessi del mio simile), dalla falsità (non importa il rispetto della lealtà e della sincerità, tutto pur di raggiungere gli scopi prefissati), dall'arrivismo (il fine da conseguire a qualsiasi costo giustifica i mezzi adottati anche se illeciti: l'importante sono gli interessi personali perseguiti).

Questa mutazione ha portato al decadimento di quei principi di moralità che hanno governato la nostra società, conquistati con il sacrificio di intere generazioni nel corso dei secoli e che hanno rappresentato le basi sulle quali poi si è sviluppata la nostra cultura umanistica.

Sempre più spesso si bada solo ed esclusivamente al proprio tornaconto e benessere in nome di un nuovo malefico idolo, il denaro, che ci permette di fare qualsiasi cosa e di ottenere quello che in quel momento ci sembra importante. Naturalmente in tale contesto i nostri bisogni hanno l'assoluta precedenza su qualsiasi altra necessità, anche se a scapito degli interessi altrui.

Nel mondo attuale appare evidente la carenza dell'etica nei rapporti interpersonali e questa insufficienza si riscontra principalmente nelle nazioni occidentali ad alto tasso di industrializzazione, soprattutto nelle classi più giovani.

Fino a qualche tempo fa i principi come la patria, la famiglia, la società, il senso della giustizia, il rispetto degli altri, l'onestà, l'altruismo costituivano le fondamenta sulle quali poggiava la collettività;

tali concetti poi venivano accresciuti e rafforzati, specialmente nei giovani, durante la coscrizione obbligatoria, il cosiddetto servizio militare.

Si diceva, allora, che il servizio militare costituiva il giusto completamento delle doti caratteriali e che rappresentava il passaggio fondamentale per diventare uomini. È evidente che questo ciclo contribuiva a consolidare i valori già presenti e inculcati da una sana educazione ricevuta in famiglia e potenziata nella scuola.

L'evolversi della nostra società, caratterizzata da uno sfrenato consumismo, ha portato ad una sostanziale modifica delle regole dell'educazione, con il costante affievolimento delle norme che ne avevano costituito l'energia vitale. Ogni giorno ne abbiamo tanti esempi, amplificati in nome dell'informazione ad ogni costo, che contribuiscono ad alimentare un altro fenomeno negativo, quello dell'emulazione.

L'etica, pertanto, è diventata una parola sconosciuta e il rispetto delle regole in essa contenute è inteso come segno di debolezza, con il rischio che anche nelle associazioni di volontariato, dove non dovrebbe avere posto l'interesse personale, si

risenta di tale metamorfosi. Quando queste inadempienze si verificano, danneggiamo gravemente la nostra immagine e la reputazione di chi si attiene alla stretta osservanza dei principi in essa sanciti.

Dobbiamo allora mettere in campo tutte le nostre forze

non per parlare di etica ma per praticarla, per dare l'esempio, correggere i comportamenti onde evitare che vengano violati quei doveri morali che costituiscono le solide basi sulle quali si regge l'associazionismo.

Non dimentichiamolo mai e dall'esercizio delle stesse traiamo l'intrinseca soddisfazione che ci fa distinguere dal resto della società nella quale siamo inseriti.

***Le scelte compiute
all'interno dell'associazione
devono essere
la prima testimonianza
dei nostri valori***

I GIOVANI NEL MONDO GLOBALIZZATO: I LIONS POSSONO INDICARE LA ROTTA

Educare, formare, orientare. Essere una guida attraverso le professionalità presenti nell'associazione



Leda Puppa
2° Vice Governatore

In questi ultimi decenni siamo stati testimoni di un cambiamento sostanziale del mercato del lavoro che interessa un po' tutta la società e in particolare scuote dalla base le fondamenta del sistema Italia del lavoro e della scuola. Paesi come Cina, India, Pakistan, Indonesia, Corea del Sud, che fino ad una decina di anni fa si conoscevano perché a scuola, nelle lezioni di geografia, ci chiedevano dove fossero e quale ne fosse la capitale, ora sono diventati dei giganti nel panorama economico mondiale. Questo ha costretto e costringe il Vecchio Continente ad agire in un modo a cui non era abituato, ovvero a considerarsi periferia di un mondo in continua evoluzione e non più centro del sistema politico ed economico mondiale. Tutto ciò ha ripercussioni essenzialmente sul mercato del lavoro che ha subito cambiamenti notevoli. Agli inizi del '900 il percorso medio che un lavoratore doveva fare per raggiungere il posto di lavoro era di 5 km; settant'anni dopo questa distanza era aumentata a 20 km. Ora le distanze non sono più un ostacolo, sia in Italia che nel resto del Mondo.

Ma che riflesso ha questa situazione sui nostri giovani? Il riflesso immediato è un prolungamento della fase "giovanile", perché non sempre si è disposti, sia come individuo sia come sistema famiglia, ad accettare una migrazione a causa del lavoro. Siamo una società abbastanza stanziale e non accettiamo molto volentieri l'idea di rinunciare al nostro patrimonio cultural-familiare per seguire un lavoro, magari temporaneo. Un altro aspetto che ci vede refrattari è quello della capacità che altri popoli hanno, rispetto al nostro, di abbattere le differenze culturali. Spesso alziamo delle bar-

riere solo per la mancata capacità di "parlare" con l'Altro. Quanti dei nostri ragazzi sanno e possono parlare le lingue in modo fluente? È evidente, ancora, la mancanza di collegamento tra scuola, università e lavoro. Spesso, infatti, giovani diplomati e laureati, dopo aver terminato il percorso di studi, si ritrovano senza un'occupazione e senza capacità pratiche per poter svolgere la professione per cui hanno studiato.

I freddi dati statistici parlano molto chiaro: il sistema-scuola italiano, in Europa, risulta essere al 28° posto su 30 Paesi analizzati. La Finlandia è al primo posto. Ora, come possiamo dare delle chance ai nostri giovani con questi fardelli pesanti?

- Cercare di cambiare il sistema scolastico, compreso quello universitario, che necessariamente produce persone non idonee ad affrontare il mondo del lavoro.
- Far fare esperienze ai nostri giovani che possano costituire un buon viatico per il futuro.

Abbiamo la possibilità di far sentire la nostra voce nei luoghi preposti all'educazione scolastica superiore e universitaria. Il nostro Distretto ha un Centro Studi idoneo ad "individuare i settori più sensibili della collettività in cui si renda opportuno o necessario il contributo Lions, al fine di analizzare i problemi sociali".

Educare, formare, orientare. Essere una guida per il futuro dei nostri giovani attraverso le professionalità presenti nella nostra associazione. I Lions non sono certo un ufficio di collocamento, ma sicuramente possono essere una guida nel difficile mondo del lavoro.

È qualcosa che è in linea con la cittadinanza attiva di cui tanto parliamo da qualche anno, ma soprattutto non

suona come una predica scesa dall'alto, per il puro piacere dell'applauso finale. I Lions per i giovanissimi Lions e per i giovani cittadini! Sviluppare un tipo di impegno, un servizio importante per tutti i Lions Senior in un'ottica diversa di relazione con il mondo dei giovani.

Un'opportunità di servizio per tutti i soci in linea con la cittadinanza attiva e gli obiettivi del Centenario

NELLA CONTINUITÀ D'AZIONE LA CHIAVE PER REALIZZARE GRANDI PROGETTI



Nell'Assemblea Distrettuale del 29 gennaio, il Governatore annuncia i piani della ricostruzione post sisma e fa il punto sull'avanzamento dei nostri service

A cura della Redazione

Con l'Assemblea Distrettuale del 29 gennaio l'anno lionistico ha virato intorno alla boa di metà annata. È stato così il momento dei primi bilanci ma, soprattutto, di rinnovare slancio ed impegno per gli obiettivi della Sfida del Centenario in questo particolarissimo 2017.

Continuità è stata la parola chiave della relazione del Governatore Eugenio Ficorilli. Una continuità d'azione che superi l'an-

nualità degli incarichi operativi per rendere possibile la realizzazione di grandi progetti pluriennali e per mantenere l'impulso ai tantissimi service che i Club realizzano.

Continuità che deve essere il *leit motiv*, innanzitutto, delle molte attività nelle quali i Lions del 108L si prodigano per far fronte al dramma del terremoto. Sia quelle legate all'assistenza non solo materiale ma anzi, in primis, morale ai terremotati con l'obiettivo di alleviare il senso di disorientamento di chi ab-

bia dovuto abbandonare i luoghi nei quali ha sempre vissuto, sia quelle finalizzate alla ricostruzione.

In quest'ultimo caso, Eugenio Ficorilli ha ufficialmente reso noto che sono stati definiti i progetti che il Distretto realizzerà ad Amatrice e a Norcia (vedi articolo di Gigli e Dori su LCIF e terremoto) e che vedranno la costruzione di un centro di aggregazione sociale affiancato da un punto di primo soccorso medico.

Il Governatore ha poi avuto mo-

do di ricordare alcuni degli altri risultati fin qui conseguiti e in particolare ha voluto soffermarsi sul Poster della Pace con la particolarissima premiazione dell'opera realizzata dai piccoli ospiti della struttura dell'Ospedale Bambino Gesù che opera a Palidoro, i quali hanno partecipato con il lavoro intitolato "I Pacifici" (anche in questo caso potete approfondire l'argomento con l'articolo allo stesso dedicato).

A seguire l'intervento del Governatore sono via via andate snocciolandosi le relazioni degli officer.

Quella del GMT con Vincenzo Marchianò, il quale ha annunciato l'ormai completa messa a punto del nuovo kit da consegnare ai nuovi soci al momento del loro ingresso nei Club. All'usuale contenuto si aggiungono il nostro inseparabile giubbotto giallo e una pratica chiavetta usb dove il neo ammesso troverà documentazioni utili ad approfondire le attività dell'Associazione, i suoi statuti e regolamenti e anche un questionario che aiuterà sia il nuovo socio che il suo Club a meglio focalizzare in quali aree di servizio impegnarsi.

Ancora sul fronte del service, An-



tonio Contu ha ribadito che il tentativo di record mondiale per la fila di occhiali più lunga di tutti i tempi si farà "senza se e senza", ma sul lungomare del Poetto a Cagliari non appena raccolti i 40.000 paia di occhiali necessari. Sta ai nostri Club inviarglieli il più rapidamente possibile.

L'ottimismo, però, regna sovrano: l'81% dei Club del Distretto ha aderito alla raccolta occhiali. Siamo in 107, dunque meno di 400 paia a Club: il record è lì, a portata di mano. Ottimismo anche per la raccolta farmaci: al 31 dicembre 2016 ne avevamo già raccolti lo stesso numero di tutto l'anno sociale 2015/16. Ma i Club partecipanti sono ancora troppo pochi: volontari cercasi (leggi articolo ad hoc).

Anna Giulia Solinas racconta il prossimo Campo Amicizia, che si terrà dal 30 giugno al 21 luglio. Come sempre i nostri cuori e la nostra simpatia sono con il Campo ed i suoi ragazzi (anche qui vedi articolo di Anna Giulia). L'Assemblea si avvia alla chiusura, ma c'è un'ultima sorpresa in arrivo. È Daniela Mattiuzzo Brunetta, reduce da una mattinata alla Corsa di Miguel dove ha guidato sul percorso un team di non vedenti con i loro cani guida Lions. Daniela, in giacchetto giallo, entra nell'anfiteatro dove si tiene l'Assemblea insieme al cane Happy e alla sua padrona a cui Happy consente una nuova apertura al mondo. Applausi, commozione, senso d'appartenenza. Un attimo dopo la notizia è sui social. Piovono i "Mi Piace", schizzano le condivisioni. È il Lionismo più bello: quello che arriva dritto al cuore delle persone, quello che ci rende orgogliosi di dire We Serve.



LCI FORWARD

ADESSO BASTA LAMENTARSI

*Continuare a servire il mondo cambiando pelle.
Cavalcare l'innovazione tecnologica e organizzativa
per creare service di grande impatto sociale:
ecco i Lions del Terzo Millennio*



Fabrizio Sciarretta
Direttore Responsabile di Lionismo

Sono Lions da 24 anni e sono 24 anni che sento amici lamentarsi invocando un grande cambiamento. Personalmente sono d'accordo con questa esigenza, ma alla lamentela ho sempre preferito l'azione cercando di coinvolgere quanti più amici possibile.

Adesso, però, il gioco è diverso: il cambiamento non viene più dalla base ma è una decisione di vertice. Dunque, per tutti coloro che fin qui si sono lamentati aspettando la loro occasione, il momento è giunto. E anche coloro che non vorrebbero cambiare hanno ben poche possibilità di farcela.

Non vi ripeterò ciò che potete leggere nel bell'inserto che Lion dedica all'argomento né i pensieri che alcuni dei nostri più noti *top gun* vi esporranno nelle pagine che seguono.

Voglio soffermarmi invece sui grandi cambiamenti organizzativi con cui i nostri Club si dovranno confrontare, e che dovranno gestire e metabolizzare, se

vorranno continuare ad esistere da qui a dieci anni. Facciamo due conti insieme: l'obiettivo è di servire 200 milioni di persone l'anno rispetto ai circa 50 milioni che serviamo oggi. Ovvero, se lo dovessimo fare con i soci che abbiamo, circa 150 persone a socio. Per il 108L, questo vorrebbe dire servire oltre 500.000 persone. Per un club di 30 soci, 4.500 persone.

E come si fa? Ecco perché è bene pensarci da subito. Scoprirete che la cosa ha molte implicazioni, tutte concatenate, perché se a scrivere un piano strategico – come LCI Forward è – ci si mette uno di mestiere, allora il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano mette in funzione tutta una serie di meccanismi che alla fine portano esattamente nella dire-

**Ogni socio dovrà servire
almeno 150 persone l'anno:
è una sfida che richiede
di cambiare approccio**

zione voluta da colui che il piano ha concepito.

Seguitemi in questo viaggio.

Esiste una prima "leva" apparentemente più semplice. Concentrarsi su service "massivi": la raccolta degli occhiali usati, la campagna di vaccinazione contro il morbillo, gli screening oculistici in piazza, il Progetto

Martina o il Poster per la Pace. Ma guarda un po', questi sono tutti service core per il Lionismo, sono il nostro DNA e LCI Forward ci spinge nella direzione di abbracciarli appieno.

Provate un po' a fare gli stessi numeri chiusi in un albergo ad una cena conviviale con un relatore che dottamente disserta sui pericoli del fumo per la salute. E dove andate? Da nessuna parte. Dovete prendere il vostro relatore e santamente portarlo nell'aula magna di una scuola dove ad ascoltarvi ci siano almeno 200 studenti. Viva chi ha pensato LCI Forward:

Stare tra la gente, sviluppare service che coinvolgano la popolazione: questo il *must* per il futuro

il Lionismo (vero) avanza.

Del resto diceva bene il mio amico PCC Michele Serafini "i Club chiusi nei loro ristoranti sono il medioevo del Lionismo". E teneva ragione.

Ma se ci fermassimo qui sarebbe troppo semplice. Noi Lions abbiamo service straordinari che però non sono "massivi" e non possiamo certo lasciarli per strada. Il nostro impegno deve dunque mantenere in piedi quanto già facciamo ed espandersi in nuove di-

definire, certo difficilmente con le attuali modalità. Vi racconto una storia. Mentre dibattevamo proprio di LCI Forward al Forum di Sofia, il CC del MD della Gran Bretagna e Irlanda ci ha raccontato che un bel giorno sua nipote se l'è guardata e le ha detto: "Senti un po', ma perché io dovrei pagare una quota e stare seduta due ore a cena per andare ad aiutare uno che sta male?".

Non so se ci siamo capiti. È evidente che le dinamiche organizzative all'interno dei nostri club sono destinate a cambiare in modo significativo e sarà appassionante capire come.

Io sono *excited*, come dicono gli anglosassoni, al solo pensiero di quello che avverrà. E vorrei condividere con voi un'altra riflessione, perché nulla è casuale.

Andatevi a leggere gli articoli dedicati a Sight for Kids e alle app del Libro Parlato. Stanno in questo numero apposta. Perché il futuro del service – lo dicono anche ad Oak Brook – sarà significativamente digitale e prevedrà sempre più partnership di alto livello.

Traduco. Ormai sono miliardi gli esseri umani dotati di smartphone. Se il tuo service può avere una dimensione digitale, è lì che devi puntare perché così puoi aiutare più gente. Ed ecco che il libro lo senti attraverso lo smartphone, con le cuffiette, di notte, nel tuo letto in ospedale perché non riesci a dormire. Ec-



rezioni. Dobbiamo cioè servire di più. Adesso qualcuno avrà già fatto il conto: se devo servire con il mio Club 5.000 persone all'anno ma quanti incontri nelle scuole debbo fare? E chi segue tutti gli altri progetti che già abbiamo?

Tranquilli (ho detto tranquilli, non sereni), ad Oak Brook ci hanno pensato. Si chiama "volontariato saltuario" (*episodic*, nella versione originale). Dante avrebbe fatto di meglio, ma il concetto è chiaro. Dobbiamo unire a noi nell'azione nuovi amici che non sono proprio soci ma che ci danno una mano perché quel tema, quel problema li appassiona.

Ci riprovo meglio. Ad Oak Brook hanno capito che le persone non vogliono più iscriversi ad un'organizzazione per appartenere a quel determinato gruppo, ma vogliono combattere per una causa. Quindi li aggreghiamo a noi per quella specifica causa.

Qualcuno si sta iniziando ad agitare. Bravo, fa bene. Perché il come li andremo ad aggregare è tutto da

co che i nostri 9.000 titoli si moltiplicano all'infinito in termini di numero di ascolti per titolo (e di persone servite).

È il Lionismo del Terzo Millennio.

Vengo alle partnership. Noi debelleremo il morbillo anche perché ci aiuta un signore che si chiama Bill

Volontariato saltuario: coinvolgere amici non Lions che vogliono impegnarsi con noi per una causa

Gates. Sight for Kids prevede una app che misura quanti km cammini e per ciascun km che hai "volontariamente" camminato, Johnson&Johnson ci da un soldino per visitare un bambino.

Questo è LCI Forward. Questo è il cambiamento. Adesso, per favore, smettiamola di lamentarci e ruggiamo con il nostro orgoglio di veri leoni.



GABRIELE

Chiarezza su obiettivi,
gestione manageriale,
un piano di
marketing globale:
questi i requisiti indispensabili
per servire **duecento milioni**
di persone l'anno dal 2021



Pdg-Gwa **Bruno Ferraro**
Condirettore di Lionismo

Innovazione del proprio modus operandi e crescita della nostra capacità di servire sono le parole chiave del Lionismo di oggi. Così, mentre i contenuti di LCI Forward diventano sempre più chiari, abbiamo chiesto al Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti di guidarci in questi scenari di forte cambiamento.

Quali e in quale modo le innovazioni rispetto al nostro passato associativo?

“Il nostro passato associativo è denso di splendidi risultati, dei quali siamo orgogliosi, che hanno portato un significativo apporto alla nostra società, Ma è il contesto sociale che sta cambiando e pertanto per continuare a mantenere fede ai principi solidaristici del lionismo dobbiamo cambiare anche noi. Dobbiamo aprirci a un diverso approccio che ci veda in prima persona, accanto alle istituzioni, alla gente, ad offrire non solo contributi economici, ma soprattutto le nostre professionalità. Siamo forse l'unica associazione che ha le opportune com-

petenze per rispondere alle nuove esigenze: ed è su questa linea che ritengo si basi il nostro futuro”.

Quanto l'attuale modus procedendi del lionismo italiano si discosta, eventualmente, dalla tua concezione? Qual è il modo per colmare l'eventuale divario?

“Siamo in un momento evolutivo, in cui il lionismo italiano sta passando da una fase in cui al centro dell'attenzione del club vi era il benessere del socio, che contribuiva, spesso passivamente con un contributo economico, alla realizzazione del service, a quella in cui è il service al centro dell'attenzione del club e in cui i soci sono attori attivi e propositivi nella sua attuazione. In Italia ancora molti rimangono ancorati alla prima fase, che in passato ha dato ottimi risultati, ma che oggi ritengo non sia più efficace. L'approccio deve essere culturale. Il club è assolutamente autonomo nelle proprie scelte, ma dobbiamo sensibilizzare i leader presenti nelle nostre strutture a divulgare questo diverso orientamento affinché molti si convincano e s'impegnino nel realizzare questo cambiamento. Il problema è che la discontinuità negli incarichi non ci aiuta”.

All'inizio del secondo Centenario è ancora possibile considerare la nostra come un'Associazione elitaria, in grado di accogliere il meglio delle varie professionalità a prescindere dalla condizione economica? Come indirizzare la crescita verso giovani e donne?

“Se con il termine elitario si intende esclusivo, ritengo che sia finito il tempo in cui diventare lions

SABATOSANTI

“Avanti senza tentennamenti sulla strada del service”

significava raggiungere un certo status quo all'interno della società. Credo che sempre di più dovremo aprirci alle diversità, intendendo con questo che i requisiti essenziali dei nostri soci siano quelli di essere persone oneste e motivate, disposte ad impegnarsi per il raggiungimento dei nostri obiettivi, indipendentemente dal ceto sociale.

Dobbiamo diventare attrattivi nei confronti dei giovani e delle donne, e i nostri comportamenti non sono in linea con le loro aspirazioni. I giovani, in particolare, desiderano realizzare service in cui possano dare un fattivo contributo nell'attività di servizio scendendo in campo in mezzo alla gente.

Dobbiamo smetterla di pensare che i nostri successi si riflettano nella concretizzazione di attraenti cene conviviali, ma dobbiamo invece implementare quel sentimento di soddisfazione che deriva dai sorrisi delle persone che aiutiamo”.

In molti sostengono la necessità di migliorare l'immagine esterna della nostra Associazione. Se questa è anche la tua convinzione, come procedere? Quale il ruolo e la funzione della nostra stampa, multidistrettuale e distrettuale?

“Ritengo che la comunicazione abbia come obiettivo quello di individuare percorsi che ci permettano di circondarsi di persone che condividono la nostra mission, che capiscono cosa facciamo, ci seguono e ci aiutano. Mai come oggi quindi abbiamo bisogno di sviluppare strumenti di comunicazione efficaci, dando tuttavia all'esterno un'immagine di

persone dedicate al servizio che hanno deciso di trasferire le proprie competenze professionali per migliorare la nostra società, esaltando eventi e service che sono la nostra migliore rappresentazione verso l'esterno. I mezzi di trasmissione informatici stanno continuando a crescere, per cui ritengo che il ruolo delle riviste debba essere sempre di più di natura culturale e formativa affrontando tematiche lions e non lions, abbandonando le cronache ed esaltando i contenuti di riflessione ed approfondimenti”.

Quasi ogni anno una catastrofe chiama il lionismo costringendolo a uscire allo scoperto.



La nostra risposta è pari o inferiore alle aspettative e alle nostre possibilità? Ci fai il punto sulla situazione post terremoto?

“Ritengo che i lions raccoglieranno oltre due milioni di euro e sarà mia cura, in occasione del prossimo Board of Directors ad Atene, ringraziare tutto il mondo lionistico per questa grande manifestazione di solidarietà verso il nostro Paese. La LCIF ha dimostrato ancora una volta la sua grande forza per venire incontro alle catastrofi in maniera ef-

ficace e soprattutto sostanziale. Il nostro compito è quello di realizzare opere che diano un reale aiuto alle popolazioni che soffrono in tempi brevi dando evidenza della nostra vicinanza a coloro che soffrono. Mi auguro che questo sia l'ennesimo segnale, soprattutto nei confronti dei più scettici, che la nostra Fondazione rappresenta un eccellente strumento per andare incontro alle esigenze della gente”.

Come coniugare solidarietà e sussidiarietà?

“Sono due facce diverse dello stesso sentimento. Quel sentimento lionistico che deriva dall'amore verso il prossimo che è al centro della nostra attività. Sono due elementi portanti del nostro pensiero e su cui devono poggiare tutti i nostri progetti e realizzazioni. Da sempre abbiamo fatto solidarietà, ora è il momento, sulla falsariga delle precedenti considerazioni, che ci impegniamo sempre di più sul piano della sussidiarietà mettendo a disposizione degli altri le nostre professionalità”.

Qual è la tua opinione sulla riforma del terzo settore? Entrarvi, per i lions, è proprio necessario? Come colmare l'eventuale contrasto tra normativa nazionale e statuto internazionale?

“Non sono un grande esperto, tuttavia ritengo che entrare nel terzo settore non sia necessario, ma comunque opportuno. La chiarezza normativa è una componente essenziale per sviluppare la nostra attività, e continuare a restare in una situazione border line senza precisi connotati può comportare qualche rischio e l'impossibilità di poter cogliere alcune facilitazioni. Sono oltre 200 i paesi in cui è presente il lionismo, con normative diverse, e lo statuto internazionale dovrà tener conto delle esigenze delle realtà locali. Sono convinto che non sia difficile superare eventuali contrasti”.

Tra le novità che si stanno studiando presso la Sede Centrale, ci puoi accennare quella o quelle che a tuo avviso si annunciano come veramente innovative?

“Sono sicuramente molte le novità che coinvolgeranno in futuro il mondo lionistico e vorrei sottolinearne alcune. La chiarezza degli obiettivi: pianificare un percorso che ci permetta di aiutare con i nostri service dal 2021 duecento milioni di persone identificando aree di servizio che ci identifichino come portatori di bene. Un approccio molto più manageriale, con una razionalizzazione dei processi, sviluppando un adeguato sistema di comunicazione supportato da appropriati strumenti

informativi e da criteri di sviluppo qualitativi. L'attuazione di un piano di marketing che ci permetta di estendere le nostre attività in tutto il mondo, ricercando le vie migliori per valorizzare e coinvolgere quelle persone che condividono il nostro pensiero”.

Il lionismo del Centenario ci propone i quattro settori chiave (Fame, Ambiente, Giovani, Vista), con cui dobbiamo confrontarci. Per farlo dobbiamo proprio scalare le montagne di cui parla il Presidente Corlew?

“Il futuro del lionismo prevede un nostro impegno sempre maggiore accanto alle istituzioni per rispondere alle crescenti esigenze della nostra società. Questo comporta che abbiamo dinanzi un percorso tutt'altro che pianeggiante, ma denso di montagne da scalare. E per scalare le montagne



bisogna essere preparati, aumentare gli sforzi e soprattutto essere in grado di raggiungere la vetta”.

Infine una domanda che riguarda la tua personale esperienza in seno al Board Internazionale. Di che cosa ti sei occupato e con quali risultati?

“Ho partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (4 all'anno) offrendo il mio contributo nella definizione delle risoluzioni normative che sono state adottate negli ultimi due anni. L'anno scorso ho operato nel Comitato Convention, anche in considerazione del nostro impegno nel 2019, mentre quest'anno sto operando nel Comitato Membership Development che si occupa dello sviluppo dell'appartenenza alla nostra Associazione e nel Comitato Revisione che ha una funzione di audit sull'attività della parte economica/operativa della Sede Centrale”.



Lions Clubs International

Siamo i Lions

Disponiamo di più volontari in più località di qualsiasi altra organizzazione di assistenza al mondo. Andiamo incontro ai bisogni delle nostre comunità e di quelle di tutto il mondo, e nel farlo, ci divertiamo.

We Serve

Anche se i Lions sono conosciuti per le iniziative di successo a favore della vista, il servizio dei Lions è diversificato. I Lions partecipano a molti progetti, come la costruzione di un parco per abbellire una comunità, al rifornimento di forniture per i soccorsi di emergenza in seguito a disastri naturali e TANTISSIME ALTRE INIZIATIVE ... seguici!



DIVENTA PARTE DI QUALCOSA DI IMPORTANTE

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

DIVENTANDO
UN LIONS
PUOI AIUTARCI A:

- Disporre di più braccia per le attività di servizio
- Avere idee innovative sulle attività di servizio
- Ispirare gli altri ad aiutare il prossimo
- Aumentare la consapevolezza della comunità

Perchè Lions

Lions Clubs International offre un'opportunità di fare del volontariato che sia consono al tuo stile di vita. Se intendi dare una mano, ricoprire un ruolo di leader o partecipare online alle riunioni di club, i Lions hanno un'opzione per te.

Essere un Lion ti consente di aiutare a cambiare le vite, anche quando non hai tanto tempo libero. La maggior parte dei club si riunisce due volte al mese, alcuni sono più flessibili. Puoi dedicare tutto il tempo che vuoi, in base ai tuoi impegni.

Solo con un caffè

I Lions danno il 100 per cento delle donazioni alla comunità e coprono tutti i costi attraverso le quote, più o meno il prezzo di un caffè.



AIUTA LA TUA COMUNITÀ

www.lionsclubs.org

OBIETTIVI 2021, SERVE UNA SQUADRA DI SERVIZIO GLOBALE UMANITARIO

*La sfida sarà vinta con maggiore organizzazione e capacità di implementare service di forte impatto sociale, ovvero **soci orgogliosi e appassionati***



Elena Appiani
Area Leader 4F - GMT

La stretta relazione che si deve creare tra crescita associativa e attività di servizio deve essere supportata da un'organizzazione delle attività attraverso la realizzazione di piani d'azione che non lascino al caso l'evolversi delle situazioni.

Il nuovo piano strategico LCI Forward ci invita proprio ad organizzare le attività in modo coordinato per ottenere il massimo dell'efficacia sia a livello di club, che di distretto che di multidistretto.

Quali gli obiettivi strategici?

- sviluppare una nuova struttura di service globale;
- diventare il marchio più conosciuto;
- raggiungere l'eccellenza dei service;
- sviluppare modalità organizzative nuove ed innovative;
- accrescere il valore dell'appartenenza a LCI.

Quando si parla di crescita non mi riferisco solo ai nuovi soci, ma anche all'attività di mantenimento dei soci che già ci sono.

Infatti l'attività e il coinvolgimento rivolta ai soci, a coloro che ogni giorno con impegno e passione servono la nostra Associazione, è il primo degli obiettivi della membership.

Se i soci sono orgogliosi di appartenere all'Associazione perché si sentono parte di significative attività di servizio, saranno sicuramente i migliori testimoni per coinvolgere i nuovi soci.

In realtà, cari amici, ben il 56% dei club italiani a fine 2016 non aveva ancora immesso un nuovo socio/a. Il significato di questo numero è assolutamente spaventoso: significa che all'interno dei club non c'è l'orgoglio di coinvolgere nuovi soci con cui condividere sfide e service.

Abbiamo quindi innanzi tutto la necessità di lavorare sui valori fondanti dell'Associazione, che ci hanno portato a decidere di farne parte in origine.

Ci sentiamo veramente una "squadra di servizio globale umanitario"?

Io credo che non tutti i soci e i club abbiano questo come obiettivo principale.

Riusciamo a recuperare il significato reale della nostra appartenenza e a farlo diventare il centro della nostra attività di soci?

Siamo davanti ad un grande bivio:

- l'Associazione ci chiede maggiore impegno, maggiore organizzazione, service a grande impatto sociale, valorizzazione del brand Lions...;
- noi Lions italiani siamo orientati ai nostri meeting, al coinvolgimento di relatori di grido, all'inserimento nei club di soci eccellenti solo perché ricoprono posizioni di prestigio e non perché hanno una reale predisposizione alle attività di servizio.

Noi oggi possiamo scegliere: affrontare con entusiasmo un lionismo moderno, attrattivo per i giovani, maggiormente allineato alle scelte internazionali, oppure rimanere ancorati a schemi un po' superati che purtroppo stanno dando cenni di cedimento.

Lasciatemi spezzare una lancia a favore dei Governatori degli ultimi anni e delle attuali squadre GMT e GLT: i dati di trend ci confermano che siamo in continuo e chiaro recupero sui dati di perdita. In questi ultimi 3 anni siamo passati da una perdita netta di circa 1.300 soci a livello nazionale all'ultimo dato del mese di gennaio che riporta una perdita netta di 200 soci. Questo grazie a persone che hanno creduto in questa nuova modalità di approccio, che l'hanno supportata e realizzata attraverso azioni concrete nei Distretti e nei Club.

Stiamo formando da tre anni i nuovi Governatori condividendo questi temi. All'interno dei club abbiamo la risorsa preziosa dei direttori dei Comitati soci che possono aiutare a fare una pianificazione delle attività rivolte alla *membership*.

I risultati stanno iniziando ad essere evidenti.

Il 56% dei club nel 2016 non ha immesso nuovi soci: possiamo veramente dirci fieri di essere Lions?

Dobbiamo però lavorare in modo convinto e coeso tutti sugli stessi obiettivi.

Faccio appello agli amici Past Governatori: siete una risorsa importante per la nostra Associazione ma dovete contribuire, grazie alla vostra grande esperienza, ad aiutare i club a traghettare verso un lionismo più moderno.

Cerchiamo di lasciare critiche e polemiche non costruttive fuori dalla porta dei nostri club, per mettere invece un grande impegno nella collaborazione, nel coltivare lo spirito di amicizia, nel valorizzare le diversità di approccio e di genere a favore della pianificazione di iniziative che lasciano il segno ma che portano il nome "Lions Club International".

Usciamo dai personalismi e dal desiderio di mettere in evidenza questo o quel socio: lavoriamo sulle squadre. Possiamo contare su squadre locali, nazionali, internazionali che, se riescono a muoversi in modo coordinato verso la stessa direzione, arrivano al risultato finale con una forza straordinaria.

QUALITÀ TOTALE PER **VOLTARE PAGINA** E RIVOLUZIONARE IL MODUS OPERANDI



Sandro Castellana
Area Leader 4F - GLT

LCI Forward: abbiamo appena letto sulla rivista nazionale LION di Febbraio dieci pagine che ci illustrano il nuovo piano strategico di Lions Club International, da qui al 2021... ed oltre.

Appare chiaro che il punto centrale è il service; ed è anche chiaro che la strategia non è nata stando seduti attorno ad un tavolo, ma parlando con migliaia di Soci Lions e Leo, e studiando l'evoluzione del mondo del volontariato su scala globale, in tutto il mondo.

L'obiettivo è quello di arrivare a servire ogni anno 200 milioni di persone entro il 2021 focalizzando la nostra azione sia nei campi consolidati della Vista, Fame ed Ambiente, sia su nuove sfide globali, prima fra tutte il Diabete.

La strategia di evoluzione dell'Associazione comprende quattro aree di interesse nelle quali sviluppare la nostra azione:

- service: maggiore impatto, nuovi obiettivi globali ben identificati e nuovi modi di servire;
- immagine: modificare l'idea che gli altri hanno di noi ed essere più visibili;
- organizzazione: semplificazione e miglioramento della qualità a tutti i livelli;
- valore dell'Associazione: rendendo più ricca l'esperienza di essere Socio ed offrendo nuovi modi di partecipare alle nostre attività di servizio.

Tutto questo è descritto con moltissimi spunti per la comprensione e l'approfondimento di un progetto così ampio, ma vorrei analizzare con voi due aspetti "trasversali" a tutti gli obiettivi e le aree di interesse: qualità totale e rapporto fra globale e locale.

Service: identificare e condividere nuovi obiettivi, coinvolgere nei service partner qualificati, trovare nuovi modi di servire, monitorare e misurare l'impatto del nostro servire richiede un salto di qualità. Ser-

*Dalla revisione del nostro essere associazione parte il nuovo piano strategico di **LCI Forward***

ve inoltre una chiara visione del progetto globale ed una conoscenza approfondita della propria realtà per poterlo adattare alle specificità del proprio territorio, utilizzando anche risorse globali come LCIF.

Immagine: Per modificare l'idea che l'opinione pubblica ha di noi bisogna guardarci "dal di fuori", comprendendo cosa "la gente" si aspetta da una "grande Associazione di Servizio"; sviluppare una comunicazione di qualità, adeguata ai giovani e alle persone con le quali vogliamo comunicare in termini di linguaggio e di messaggi, utilizzando innovazione e tecnologie, presentando progetti significativi e chiaramente identificabili, e che faccia capire come è possibile unirsi a noi su grandi progetti; una strategia di comunicazione globale, che va adattata al nostro "target locale".

Organizzazione: verranno semplificate moltissime procedure, reso agevole l'accesso alle informazioni e rese disponibili molte più opportunità di formazione di maggiore qualità, per metodo, materiale e preparazione dei formatori; questa strategia è certamente globale ma viene richiesto ai leader locali di adattare il materiale formativo alle diverse culture e situazioni e di organizzare localmente corsi e seminari con la stessa qualità di quelli targati LCI. Anche per i Club ci saranno percorsi per migliorare la qualità complessiva della esperienza all'interno del Club.

Valore dell'Associazione: verrà valorizzata l'"esperienza" di essere Socio, e dedicata un'attenzione particolare ai nuovi Soci, migliorando la qualità della comunicazione e creando un'area specializzata del

Dobbiamo essere capaci di applicare localmente le grandissime risorse globali che abbiamo

sito LCI; verranno sviluppate idee per coinvolgere "non Soci" nei nostri progetti di service, facendoli sentire "parte della squadra"; la comunicazione e le strategie dovranno essere adattate localmente perché possano avere successo.

Siamo quindi di fronte ad una strategia che, applicando un concetto di qualità totale ed adattando un disegno globale alle sensibilità e culture locali, ci permetterà di fare realmente un salto di qualità tragettando il nostro modo di partecipare e fare Service nel secondo secolo di vita.



Federico Berti
Redattore di Lionismo

Da sempre, tra le associazioni di servizio che si distinguono nel mondo, i Lions sono stati in prima linea nell'affrontare i temi della cura e prevenzione delle patologie che colpiscono l'apparato visivo. Ne sono illustri esempi i service quali il "Libro Parlato Lions", per dare un sollievo alle persone che purtroppo non sono più in grado di poter leggere. Ma non possiamo di certo dimenticare la Banca degli Occhi Melvin Jones, di cui abbiamo illustrato di recente, nel primo numero di Lionismo, i grandi risultati raggiunti dal momento della sua fondazione. Oppure il service dei Cani Guida che ogni giorno consente ad ipovedenti e non vedenti di riacquistare quella libertà di movimento che altrimenti sarebbe solo un'illusione. Ma non ci si ferma qui, negli Stati Uniti, dal 2002 è nato il nuovo progetto "Sight for Kids" con i Lions impegnati in attività di screening visivi nell'età dell'infanzia: il service vede una stretta collaborazione con Johnson & Johnson, società leader nell'ambito medico e diagnostico, e ha lo scopo di identificare in modo efficace, nei bambini sottoposti ai test, la presenza di eventuali patologie a

***L'Occhio Pigro,
ovvero l'ambliopia,
riguarda circa 60mila
bambini solo in Italia***

Screening dedicati ai più piccoli permettono di identificare precocemente patologie a carattere ereditario o degenerativo

carattere ereditario o degenerativo. Da qui la possibilità di intervenire tempestivamente, spesso anche con strumenti "semplici", che altrimenti non verrebbero considerati. Solitamente queste patologie, soprattutto le più comuni, non mostrano segni clinici evidenti: né il bambino né i genitori possono rendersi conto di questo problema. Ed è proprio in questi casi che un'opportuna terapia rieducativa è possibile e potrebbe produrre ottimi risultati.

Vediamo il tutto nell'ottica evolutiva dell'organo della vista. La funzione visi-

va, il più importante dei nostri sensi, che consente sin da subito ad un neonato di identificarsi in un ambiente, si sviluppa progressivamente, a partire dai primi istanti di vita, sino ai 4-5 anni di età. Compiuto il primo anno, il bambino riesce a mettere a fuoco gli oggetti a tutte le distanze, ha il completo controllo dei muscoli oculari e possiede una buona stereopsi, acquista cioè il senso di profondità delle immagini: la visione tridimensionale. Passati i tre anni di età raggiunge i 10/10 di vista. Ma lo sviluppo della funzione visiva continua e si completa intorno ai 4-6 anni.

Proprio per la natura estremamente versatile di un bambino, i problemi della vista non diagnosticati sono comuni in età prescolare, con una prevalenza stimata del 5-10%. Tra questi, uno a più elevata incidenza è l'ambliopia, più comu-

nemente riconosciuto come il fenomeno dell'occhio "pigro", identificabile come problema funzionale (ben diverso da quelli congeniti come la cataratta congenita o alterazioni del vitreo e della retina): si osserva il mancato sviluppo di una normale capacità visiva in uno dei due occhi, provocato dalla presenza di una strabismo, più o meno evidente, oppure dalla presenza di un difetto visivo che rende l'acquisizione delle immagini diffe-

e e 4 anni nell'ambito della prevenzione secondaria. De facto questi sono interventi sulla salute pubblica atti a identificare i soggetti affetti da una determinata patologia ancora in fase asintomatica o subclinica e sono quindi fondamentali per diagnosticare le patologie appena descritte: è stato infatti dimostrato, in diversi ed autorevoli studi prospettici, come i bambini che erano stati sottoposti a screening presentassero un deficit visivo signifi-

cativamente inferiore rispetto ai relativi controlli riesami-



rente tra un occhio e l'altro. In Italia è stato calcolato che il 2-5 % circa della popolazione infantile soffre di ambliopia; ciò significa che dei 1,6 milioni di bambini tra i

Il ruolo dei volontari Lions è fondamentale per ottenere grandi numeri

3 e i 5 anni, 40-60.000 bambini ambliopi dovrebbero essere identificati e adeguatamente trattati in centri specializzati.

Comprenderete quanto una diagnosi precoce del problema sia di fondamentale importanza. Più precisamente entro i 4 anni di età. Ed è qui che entra in gioco il service Lions: un programma di screening effettuati in età prescolare, tra i 3

nati a distanza di 6-12 mesi.

Se quindi, da una parte l'oggetto degli screening sono i bambini, dall'altra parte è necessario sensibilizzare genitori ed enti sull'importanza della prevenzione, forti anche del supporto fornito dai volontari Lions e insegnanti che sono costantemente formati sul tema.

Perché l'importanza dei volontari? Perché non è necessario che gli screening siano eseguiti da personale medico, quanto, piuttosto, che siano effettuati da personale opportunamente istruito (DL n. 742 del 14 settembre 1994 e dal prot. 900.6-PR II Ag 100/3507 del 10 dicembre 2004 del Ministero della Salute). Difatti è stato analizzato quanto gli stessi test eseguiti da altro personale sanitario, come ad esempio pediatri ed infermieri, portino ad una netta diminuzione dell'efficacia del programma di prevenzione.

Il processo di screening è organizzato secondo un preciso schema cronologico con lo scopo di massimizzare la sensibilizzazione e la qualità delle analisi eseguite. Questo può essere suddiviso in due macro-fasi: la prima per predisporre lo screening vero e proprio, ovvero normare le comunicazioni con le famiglie dei bambini e con gli operatori; la seconda per regolare il post controllo, ovvero la comunicazione degli esiti e l'eventuale approfondimento delle analisi presso uno specialista oculista scelto dalla famiglia.

cializzati, costituiti da personale medico e volontari, ha portato a risultati eccezionali dal momento dell'avvio del service: si parla infatti di circa 40.000 scuole coinvolte in 10 Paesi con circa 137.000 insegnanti, volontari Lions e personale medico formati per sensibilizzare ed eseguire gli screening appena illustrati. Ulteriore punto di forza l'automatismo del meccanismo e la facilità di interpretazione. Da precisare però come questo sistema permetta l'individuazione dei casi positivi (acuità visiva < 8/10) e non

al costo di 1 \$ l'uno. Come abbiamo definito il service prima: semplice ed efficace. Il metodo per contribuire, quindi, a questo service non potrà che essere altrettanto semplice: pubblicizzarlo il più possibile tra i nostri familiari, amici, conoscenti, senza limitarci al solo ambito Lions.

Siamo nell'anno del Centenario: la Vista è uno dei quattro ambiti d'azione, delle grandi sfide Lions. 50 milioni di persone da "servire", cui dare un sollievo in casi di cecità totale o parziale o da sensibilizzare per prevenire patologie peggiori. Il



Il progetto Sight for Kids è all'avanguardia non solo nei contenuti ma anche negli strumenti utilizzati: ne è evidenza l'uso dell'autorefrattometro automatico, dispositivo mobile che permette rapidamente, in modo non invasivo (circa 1 metro di distanza), indipendentemente dall'età del paziente che può andare dai 6 mesi fino all'età adulta, di rilevare diversi problemi di visione. I numeri ottenuti sono ottimi: si parla di 1 persona visitata (anamnesi e screening) ogni 5 minuti.

Questa combinazione di velocità di esecuzione dei test e notevole coinvolgimento di operatori spe-

stituisca un esame completo. Ma veniamo ora all'impegno italiano nei confronti di Sight for Kids: il service non è ancora operativo qui in Italia, poiché è stato studiato ed è in essere in Paesi con situazioni economiche decisamente meno forti rispetto alla nostra. Allora come contribuire? Mediante un'apposita app per smartphone e tablet creata in partnership con la Johnson & Johnson. L'utilizzo è estremamente semplice: una volta al giorno, volendo per tutti i giorni dell'anno, scattiamo una foto, un selfie, identifichiamoli all'interno di una delle categorie predisposte, e inviamoli tramite l'applicazione

Sight for Kids è uno degli "strumenti" per realizzare questa sfida, soprattutto ora che il numero di

**Quarantamila
scuole coinvolte
in 10 nazioni:
in futuro anche
nel nostro Paese**

aiuti forniti ha permesso di raggiungere oltre 21 milioni di persone: ed è sempre in momenti come questi che noi Lions mettiamo una marcia in più.

Aiutiamo **Sight for Kids** a crescere semplicemente camminando...

Basta scaricare una app e, per ogni miglio percorso, Johnson & Johnson effettuerà una donazione a LCIF a favore del nostro programma di screening



Gianni Fenu
Redattore di *Lionismo*

Lo spirito di servizio che ci anima, ci sprona ad intraprendere grandi sfide, talvolta in contesti vicini, talvolta lontani. La serietà della vocazione al servizio non si ferma ai limiti geografici o alla prima difficoltà, ma vede il bisogno nella propria terra vicina, e in quella lontana nel mondo, e per ognuno di questi opera per migliorare le condizioni di vita.

Tra i tanti progetti Lions di respiro mondiale Sight for Kids è nel contempo ambizioso e profondo. Mira a individuare, diagnosticare e correggere i difetti della vista in centinaia di migliaia di bambini, che spesso, nelle parti più povere e sperdute del pianeta, rischierebbero di perdere, fin da subito, nel loro percorso di vita appena sbocciata, il rapporto con gran parte di ciò che li circonda. Ad oggi, Sight for Kids – con il supporto finanziario di LCIF – ha consentito di sensibilizzare e curare oltre 600.000 bambini nel mon-

do. Ma possiamo fare di più e di meglio con poco.

La Lions Clubs International Foundation ha infatti avviato un accordo di collaborazione con Johnson & Johnson Vision Care Companies (JJVCC) che ci consente di dare un immediato supporto pratico per far crescere il programma Sight for Kids finanziando la sua espansione.



Infatti, il programma, ora svolto prevalentemente in Asia, verrà, sulla base dell'accordo, ampliato all'Africa con un target di 250.000 nuovi bambini curati. Attraverso la formazione di volontari locali e un programma capillare nelle scuole, verrà data la necessaria educazione sulla salute degli occhi, lo screening della vista di alta qualità e, se necessario, visite e trattamenti specialistici nonché occhiali da vista. E come possiamo raggiungere facilmente questo scopo? Pensiamo

a quante volte ci è capitato di scaricare una app per il nostro smartphone, talvolta per necessità, qualche volta per curiosità. Non poche, se è vero che il trend dei download è in continua crescita: +16% nel solo 2016. È un'azione semplice e veloce, quasi intuitiva. Questo è ciò che dobbiamo fare, tutto qua. Scaricando l'app "Char-

ity Miles", o meglio "Charity Miles: Walking & Running Distance Tracker", la crescita del programma "Sight for Kids" è assicurata. Scaricata l'app, senza altre azioni, grazie all'accordo con Johnson & Johnson Vision Care Companies (JJVCC), LCIF riceverà una donazione da Charity Miles per ogni miglio

percorso, non importa se con una passeggiata o un giro in bicicletta, che andrà a favore del programma Sight for Kids.

Condividere i chilometri percorsi su Facebook o Twitter (#SightForKids) o anche creare un team Lions dall'app, sarà d'aiuto alla diffusione e alla condivisione del messaggio.

Ridare la vista ai bambini è un grande programma, e tutti noi possiamo contribuire con semplicità, appunto.

LIBRO PARLATO LIONS, ORA CI SONO LE “APP” A TRAINARE LA CRESCITA

Gratuite e scaricabili dagli store Apple (iOS) e Google (Android), le applicazioni permettono agli utenti di fruire del servizio a casa oppure in mobilità sui cellulari senza dover usare lettori mp3



Roberto Tamburi
Officer Distrettuale

Era il 1975 quando il Lions Club Verbania decide di iniziare una splendida avventura. Nasce il “Servizio del Libro Parlato per i ciechi d’Italia - Robert Hollman”. Grazie al finanziamento di base della Fondazione Robert Hollman, a cui successivamente si aggiunsero i contributi dei Lions di Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta, fu possibile diffondere tra i non vedenti la fruizione dei libri. Fu chiaro da subito che per avere successo l’iniziativa doveva fare leva sulla tecnologia. Per questo, nel tem-

po, si decide di passare dal metodo di registrazione basato sulle bobine alle più pratiche cassette, sistema economico e gradito agli utenti. Da allora, la continua applicazione delle più moderne tecnologie ha accompagnato l’evoluzione di questo Service: dalle cassette si è passati ai Cd, per proseguire con gli Mp3 e internet.

L’ultima sfida tecnologica che il Libro Parlato ha affrontato e vinto riguarda la realizzazione di

La gestione digitale dei contenuti ha allargato la base di coloro che possono avvalersi del nostro service

App gratuite e facilmente scaricabili dagli store di Apple (iOS) e Google (Android) che permettono agli utenti attualmente iscritti di fruire del servizio a casa o in mobilità sui propri cellulari senza dover usare lettori mp3.

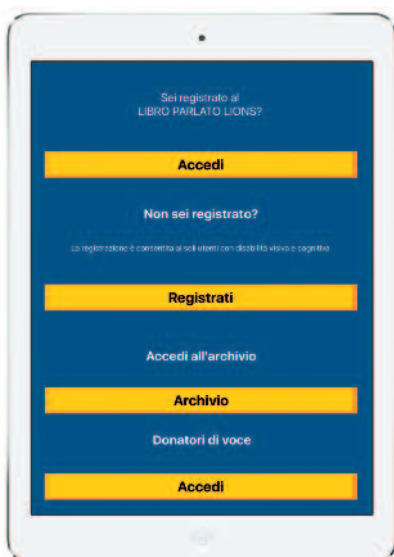
È stato così possibile eliminare il rischio della circolazione non autorizzata degli audiolibri al di fuori del service e soprattutto non è più necessario che gli utenti si spostino presso le biblioteche o altre strutture con installazioni fisse che spesso rappresentano un ostacolo all’effettiva fruizione e sono sempre me-



no utilizzate dai diversamente abili.

L’erogazione del service tramite le App ha aperto nuove frontiere di pubblico. Il service, infatti, normalmente riservato ai ciechi, agli ipovedenti e a chi abbia anche temporanee difficoltà di lettura, richiede un’iscrizione personale (sul sito nazionale www.libroparlatoions.it) con l’invio della documentazione necessaria.

Grazie alle App, oggi possiamo realizzare delle convenzioni con le aziende del Sistema Sanitario Nazionale a livello locale. Queste convenzioni, completamente gratuite, permettono alle strutture ospedaliere e di ricovero di erogare il servizio nell’ambito delle attività per l’“umanizzazione delle cure” e del conforto ai pazienti ricoverati o in day hospital (dialisi, chemio, ecc.), median-



te propri apparati dati in uso gratuito agli assistiti, senza bisogno di un'iscrizione individuale, in quanto il rilevamento dell'invalidezza viene fatto dal soggetto deputato a livello nazionale all'erogazione del servizio sanitario.

La prima convenzione è stata stipulata nel distretto 108ta3 con l'ULSS4 Veneto Orientale, la più grande ULSS del Veneto che a partire da gennaio 2017 fornisce gratuitamente il servizio ai propri assistiti.

Entro l'anno le convenzioni saranno estese a tutto il Veneto, ma in Italia, altri distretti - ad esempio l'YB (Sicilia) - stanno già attivamente lavorando per fare lo stesso sul proprio territorio.

Ovviamente negli ospedali interessati è stata fatta un'azione di sensibilizzazione verso questo nuovo servizio e questo ha contribuito a dare grande visibilità alla nostra Associazione e ai Lions Club del territorio.

L'utilizzo delle App permette di semplificare e incentivare la donazione della voce, motore fondamentale del service (attualmente il titoli disponibili sono oltre 9.000). Da dicembre 2016, infatti, le applicazioni per la piat-

Anche la donazione della voce beneficia dalle nuove tecnologie: la registrazione si può fare direttamente con smartphone e tablet



taforma iOS (Apple, iPhone e iPad) sono state aggiornate per potere donare la voce direttamente dalle app con gli iPhone e gli iPad.

Nella schermata introduttiva, infatti, gli aspiranti donatori di voce possono accedere ad un'apposita sezione (senza autenticazione) nella quale possono registrare il testo del provino e inviarlo direttamente tramite l'app.

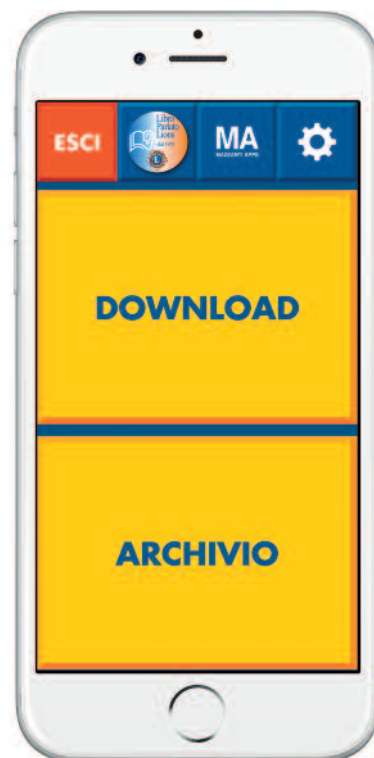
Una seconda sezione è invece dedicata a coloro che già sono donatori di voce e che possono registrare le singole tracce (naturalmente dopo avere concordato con la sede nazionale il libro da registrare).

Nei cinque mesi di operatività delle App, abbiamo avuto 3.440 installazioni su iPhone, iPad e Smartphone di cui 2.908 in uso nel solo mese di gennaio 2017 e 6.054 libri scaricati a dimostrazione che questa evoluzione tecnologica è andata incontro alle reali esigenze degli utenti e con-

siderando che finora l'attività di comunicazione al pubblico è stata effettuata soltanto mediante i social, internet e il classico passa parola è ipotizzabile un ulteriore ampliamento del bacino di utenza di questa nuova modalità di fruizione del Libro Parlato.

Infine, le app sono per loro natura uno strumento di internazionalizzazione del service senza precedenti e di abbattimento delle barriere linguistiche. Con la traduzione delle app in lingua inglese (e in altre lingue) la donazione di voce, infatti potrà essere effettuata ovunque e in qualunque lingua, donando a chi ne ha bisogno nel mondo un database di libri letti in tutte le lingue e gratuitamente scaricabili sul proprio apparato. Qualunque distretto internazionale potrà farlo semplicemente adottando le nostre regole di verifica e registrazione e caricando i libri parlati sul nostro server semplicemente utilizzando le App.

(Si ringrazia l'amico Andrea Mozzanti, responsabile dello sviluppo delle App del Libro Parlato, per il materiale fornito)





The International Association of Lions Clubs

Lions Clubs International®



Lions
RACCOLTA
occhiali usati

*A te non servono più,
ma possono aiutare qualcuno
a riacquistare la vista*

*I tuoi vecchi occhiali, dimenticati nel cassetto, non sono incrinati e non sono rotti ma, semplicemente, li devi cambiare: **NON GETTARLI!***

Regalarli a chi ne ha bisogno sarà stato il più semplice gesto di solidarietà!

*Consegna i tuoi occhiali ai Lions Clubs che si preoccupano di pulirli,
catalogarli e consegnarli a milioni di persone che in Africa,
nell'America del Sud, in India e nell'Est Europeo
non vedono, semplicemente perchè non sono in grado economicamente
di acquistare un paio di occhiali.*

LIONISMO



IL PRIMO PERIODO: 1974/75 - 1983/84

La geniale direzione di Mario Cassiano portò la rivista ad assumere una sicura importanza nella vita del Distretto divenendo prezioso veicolo del pensiero dei personaggi del lionismo



Pdg - Gwa **Bruno Ferraro**
Condirettore di *Lionismo*

Mario Cassiano, sotto l'impulso del Governatore Giuseppe Taranto, promuove, crea, gestisce e realizza il Notiziario del Distretto 108L (all'epoca comprendente anche la Toscana).

Mario, autentico pioniere ma da sempre un grande esperto di penna e carta stampata, esordisce "in punta di penna" nell'ottobre del 1974, ma già alla fine dell'anno passa da un semplice notiziario di 8 pagine ad una rivista di 28; il tutto a costo zero per il Distretto, gravando sulle proprie tasche e sul suo studio di avvocato. Un successivo appello per un contributo volontario lanciato dal Direttore e dal Governatore De Tullio diventa operante solo a seguito di una delibera congressuale del 1979 che fissa in lire 3.000 il contributo pro socio. Direzione feconda e geniale quella di Cassiano, tanto da suggerire la presentazione di una candidatura a Direttore della Rivista *The Lion*: candidatura rimasta purtroppo soccombente (1980-81) a beneficio del torinese Terzo De Santis, che della Rivista nazionale assumerà il ruolo di autentico nume tutelare. Mario incassa da par suo, facendo ricorso alla sua proverbiale autoironia (con la celebre frase "veni, vidi, non vinsi"); promuove il cambiamento di denominazione da CentoottoL a *Lionismo* (1981-82); lancia il suo famosissimo apologo ("fare e non far sapere equivale a non aver fatto") per stimolare l'invio di notizie; e, allo scadere dell'anno decimo, lascia la direzione, restando peraltro nello staff della rivista come autore e titolare di rubriche fino agli ultimi giorni della sua lunga vita (novantuno anni compiuti). Parlare di "epopea" di Cassiano, quindi, non deve sembrare come un enfatico riconoscimento di chi scrive ma come un ringraziamento a chi tanto ha dato e profuso per il prestigio del nostro Distretto nel composito firmamento del lionismo nazionale.

Di questo periodo, pionieristico e aureo al tempo stes-



so, mi piace segnalare all'attenzione dei Lions quanto segue:

- le intuizioni di Giuseppe Taranto, culminate soprattutto nel Manifesto alla Nazione (pubblicato nel precedente numero di questa rivista), nella lettera al Presidente del Consiglio, nella pubblicazione della sua opera "Nel segno del Leone", nella proposta di inserimento di un Lion nel CNEL. L'elezione a Direttore Internazionale rappresentò pertanto il giusto coronamento e Taranto ne evidenziò significato e ragioni, non mancando di ringraziare quanti l'avevano sostenuto (vedi pag. 34);
- il tentativo, non andato a buon fine (ma lo sarà nel

Il Governatore de Tullio ai Lions

L'AZIONE PUBBLICA DEI CLUBS

Non dirò cose nuove affermando che da tempo ormai remoto la caratteristica dell'attività del nostro Distretto è stata volta a riconoscere la priorità delle iniziative dirette a dare un contributo al dibattito sui grandi temi della vita pubblica del Paese.

Così, di volta in volta, nelle più varie sedi (Centro Studi, Quaderni del Lionismo, scelta del tema congressuale) abbiamo dedicato attenzione ed approfondito esame a temi quali la certezza del diritto, la violenza, la regolamentazione del diritto di sciopero, la riforma sanitaria, la scuola, la tutela della libertà di lavoro, etc. E voglio qui ringraziare gli amici benemeriti di ogni grado lionistico e di ogni livello, delle più varie esperienze professionali, che hanno contribuito efficacemente ad affermare in concreto questa dedizione del lionismo ai problemi della società ed alla implicita riaffermazione di quei principi che sono nel nostro credo e che costituiscono altresì valori indefettibili di ogni tipo di società civile: libertà, ordine, autorità, rispetto dell'umana personalità, pluralismo sociale. Attenzione alle istanze emergenti il riconoscimento della priorità dell'impegno sociale non può non essere un fatto esteso e diffuso a tutte le articolazioni della nostra vita associativa, cioè soprattutto ai Clubs, che della organizzazione lionistica costituiscono base e contenuto, dai quali i vertici devono trarre ispirazione e linfa, traducendole, quando sia il caso, in operatività concreta a più alto e diffuso livello.

In una parola diremo che il lionismo è quello che i Clubs gli consentono di essere e di manifestarsi, non essendo ipotizzabile una disarmonia, non dico di intenti perché questi derivano dai nostri Statuti, ma di attività concrete che devono, pertanto, anch'esse mirare, con idonei mezzi strumentali, ad identici fini. Fini che allo stato attuale delle cose, possono compendiarsi in quella esigenza, innanzi accennata, di sottoporre ad attenta analisi le problematiche sia nazionali che locali ed interlocali, usufruendo, nel contempo, di quei canali idonei a portare all'esterno i risultati delle nostre riflessioni ed i profondi convincimenti di base che costituiscono l'essenza ed il contenuto del nostro contributo alla vita pubblica del Paese.

Contributo che un movimento di opinione come il nostro ha non solo il dovere,

ma altresì il diritto di dare, se è vera, come è vera, la struttura pluralistica del nostro ordinamento costituzionale in virtù della quale, peraltro, gli Statuti regionali esplicitamente prevedono il concorso di organizzazioni ed associazioni varie al formarsi delle volontà politiche regionali.

Orbene, per quanto siano passati solo pochissimi mesi dall'inizio della fase attiva della mia annuale responsabilità distrettuale, devo dare atto che già numerosi Clubs hanno recepito, con prontezza ed entusiasmo, con intelligenza e fecondità interpretativa, con varietà di atteggiamenti ispirati tutti al medesimo fine il messaggio di aprire i loro intelletti a questo tipo prioritario di attività e di sfruttare ogni possibilità di proiezione esterna del nostro pensiero.

Non desidero compiere qui varie elencazioni che correrebbero, peraltro, il rischio di essere incomplete, stante la perdurante ritrosia (niente affatto meritosa) di alcuni Clubs a dare adeguata contezza delle loro provvide e lodevoli iniziative. Farò tuttavia qualche esempio, cominciando dai giovani; dai giovani Leos di Civitavecchia che, nel decorso novembre, hanno organizzato, a sala aperta una conferenza sul problema degli anziani. Come loro, i lions di Lucca, che hanno dibattuto problemi economici; quelli di Tarquinia che, dopo un pubblico dibattito sul tema dell'occupazione giovanile, ne hanno ottenuto, il 4 dicembre scorso, la trasmissione (di un'ora circa) alla Radio locale; come il Club del Casentino, che ha discusso, ancora a sala aperta, il nuovo diritto di famiglia. Sulla stessa linea i Clubs di Empoli, Le Signe, Prato, Sesto Fiorentino che hanno promosso un dibattito sulla libertà di informazione, andato in onda su «Canale 48» il 16 novembre scorso e quello di Livorno che, ancora a sala aperta, il 28 ottobre, ha commemorato, in una sala cittadina, Giorgio Asproni; e Scandicci, che ha patrocinato una manifestazione musicale aperta al pubblico.

Nè posso tacere la concreta dedizione al bene pubblico dimostrato da altri Clubs con iniziative tese alla risoluzione di problemi locali in una visione disinteressata e tecnicamente apprezzata, che ha ottenuto riconoscimenti da parte dei pubblici poteri.

Jolao Farci è componente del Comitato Regionale per la difesa civile della Regione Sarda e l'amico Sessa parteciperà alla Conferenza sul Turismo organizzata dalla Regione Lazio. Ambedue in rappresentanza del Lions International. Mentre in Sar-

degna noi saremo quasi certamente presenti nella Consulta Europea Sarda.

Non meno degni di lode i Clubs di Leonessa, che è presente nel Comitato per il Settimo Centenario della Città, mentre va affrontato il problema della locale cabinovia, che ha un rilevante interesse turistico economico; e di Chianciano, che tratta il tema congressuale nelle scuole medie in accordo con il Provveditorato agli Studi.

A questo punto profitterei della pazienza del lettore se andassi oltre in queste citazioni. Peraltro un elementare dovere di dare a Cesare quel che è di Cesare mi impone di ricordare, per quanto succintamente, che sullo stesso piano, e per analoghi motivi, sono altri Clubs, dei quali mi limito ad indicare il nome: Cerveteri, Velletri, Foligno, Tivoli, Città della Pieve, Pontremoli, Spoleto, Tempio Pausania, Todi e tanti altri le cui informazioni dettagliate stentano a pervenire alla Sede centrale.

Dalla mia ultima visita in Sardegna posso trarre, altresì, la certezza che l'intera Circostrizione sarà presente al prossimo Convegno del Centro Studi con una relazione sui rapporti fra i problemi del territorio e dell'ambiente con il progresso scientifico.

Queste iniziative dei Clubs si aggiungono, ovviamente, a quelle che si vanno organizzando a livello distrettuale, dando luogo, in tal modo, ad una visione unitaria e di sintesi che accomuna negli scopi, nei mezzi e nei risultati, Clubs e Distretto, due aspetti di una medesima vita associativa che si distribuisce i compiti in una visione armonica e coordinata dei doveri che l'appartenenza al lionismo ci impone.

La via per realizzare compiutamente il nostro impegno ci apre sempre nuove prospettive: a noi tutti il compito di interpretarle in maniera adeguata per realizzare, modestamente ma con profonda convinzione, il nostro «service» di uomini liberi al servizio dell'umanità.

Oswaldo De Tullio

- 1994-95 quando lo scrivente servì come Governatore Distrettuale e fu incaricato da Pino Grimaldi di organizzare a Roma il Board International), di spingere lo stesso Grimaldi verso la Presidenza internazionale;
- c) le riflessioni su quelli che mi piace indicare come i "problemi di sempre", quale l'assenteismo alle convention, il lionismo di ieri-oggi-domani, l'aggiornamento del targehettario per un più preciso recapito della rivista, la ristrutturazione del Multidistretto;
- d) l'approccio dei Lions alla politica (s'intende quella seria e nobile e non quella partitica), che si coglie negli articoli di De Tullio (L'azione pubblica dei Lions vedi pag. 32), di Antoniotti (Il Club Lions di fronte alla realtà sociale) e di Caroleo (La politica nel lionismo);
- e) le notizie su alcuni grandi service dell'epoca, quali la fotoemoteca, il planetario, gli interventi post-terremoto in Valnerina (quello del terremoto purtroppo è un tema ricorrente), la creazione a Roma di un'Accademia di cultura-scienze-arti, la dialisi infantile;
- f) una serie di apprezzate ed interessanti iniziative editoriali sui grandi interrogativi di quell'epoca: anche le donne nei club? (inchiesta di Lionismo nell'82-83); i mostri sacri del lionismo (ritratti di personaggi del lionismo distrettuale e nazionale come visti dal Vice Direttore Mammoli); cosa ne facciamo dei Past Governatori? (ancora Mammoli); chi comanda in Italia (Cassiano); quanti e come leggono Lionismo (monitoraggio eseguito con l'impiego di una scheda); il pensiero dei Lions sull'unità europea (inchiesta di Edelmiro Vespasiani Gentilucci).

Al termine di questo decennio, la rivista ormai aveva assunto una centralità ed una sicura importanza nella vita del nostro Distretto e si consegnava alla lettura dei Lions come un prezioso ed insostituibile veicolo di pensiero di personaggi del nostro lionismo. Soprattutto, grande era la considerazione di essa sul piano multidistrettuale e non pochi erano i Lions del nostro Distretto che pubblicavano su entrambe le riviste.

Notevole, peraltro, fu anche lo spazio dedicato alle iniziative del Centro Studi e ai convegni da esso promossi: per un lionismo proiettato verso il mondo esterno (Spartaco Spano 1974-75); il sindacalismo in Italia oggi (Marcello Ceccherini 1975-76); la scuola e il futuro del Paese (De Tullio 1976-77); i convegni organizzati dai corrispondenti del Centro Studi (Presidente Tullio Mango, anno sociale 1977-78); i cittadini invalidi e l'utilità delle loro associazioni, seguito da quello sulla mistificazione sociale (Presidente Bruzio Pirrongelli anno sociale 1978-79); democrazia e governabilità (Presidente Giacomo Tropea anno sociale 1979-80); problemi e prospettive dell'occupazione giovanile (Presidente Domenico Mammoli anno sociale 1980-81); la tutela dei diritti del cittadino (anno sociale 1981-82, Presidente Lao Cottini); le riforme istituzionali (Presidente Paolo Fanfani anno sociale 1983-84).

Ma, di tale periodo, ritengo di dover segnalare anche i personaggi (molto dei quali scomparsi), che si segnala-

SORRIDENDO... CON GLI INIZIATI!

MOSTRI SACRI DEL LIONISMO

Lao Cottini



foltissime ciglia dalle quali prete apparire un «severo», come il saggio l'Ellade.

Come i grandi del Foro ha la rare di farsi ascoltare sapendo trasmet suo denso, scintillante pensiero.

Intelligente e colto oratore ha t nei lions sentimenti di veemente pa con i quali ha guidato il distretto umbro-sardo-laziale con lo stesso cesso d'un processo penale.

Patriarca in famiglia, non dism costume di brontolone made Barta che quando i suoi lions gli tribuan ritatissimi applausi.

Basta, però, coglierlo in fallo, nei momenti di relax, per scoprire un dissimo, lionissimo cuore, che pul l'ansia di un mondo migliore.

Vive nella medicea villa de «Gli gati» sulle colline di Siena, somme verde e di fiori.

Quando non è in Tribunale o a gressi del lions lavora in Via Mon n. 54 della sua stupenda città, e d'una tribù d'eccellenti avvocati e mettentti nipoti.

Andatelo a trovare. Quando La tini ha di fronte un amico apre il v sorriso.

Anche le sue terribili sopraccigli l'occasione, sussultano di gioia.

Quando, ammantato di toga, scende nell'arena giudiziaria è come il furente barbero, che traversa veloce la piazza del campo, trascinando la folla.

È nato col Palio e della contrada dell'Oca è il più seguito esponente, perché ha nel sangue la passione, la foga, la veemenza di un colto tribuno.

Maledetto toscano nel senso migliore del termine, sa trascinare, sa commuovere, sa convincere come un moderno Savonarola, al quale somiglia nel volto: signo-

rono come articolisti di tutto rispetto e che preferisco menzionare in rigoroso ordine alfabetico:

Adriano Borghini, Giuseppe Caputi, Piercarlo Carta, Franco Caroleo, Marcello Casentini, Vito Cilmi, Fabiola Galassi, Vito Giocoli Damiani di Vergada, Giuseppe Lopes, Tullio Mango, Giovanni Moscato, Annamaria Nacci, Nello Nobiloni, Maria Teresa Pesce, Italo Pizzi, Angelo Prosciutti, Vittorio Raspa, Silvio Rea, Giulio Rispoli, Spartaco Spano, Rosario Troccoli, Giacomo Tropea, Edelmiro Vespasiani Gentilucci e, naturalmente, i Past Governatori (in gran parte, prima e dopo la scadenza del mandato, divenuti anche maestri di scrittura).

Concludo con un rinnovato omaggio a Mario Cassiano, rifacendomi ad un ricordo personale. Quando, nell'anno del mio governorato (1994-95), furono celebrati gli 80 anni di Mario, dissi e scrissi su una pergamena che l'Associazione aveva un grandissimo debito di riconoscenza verso un uomo che le ha dato il meglio di sé, la sua penna mordace, la vivacità della sua intelligenza, la genialità di molte intuizioni, senza assumerne mai il governo (Mario si consoli ripensando al titolo di Past Governatore onorario che gli attribuiamo proprio quell'anno e a Melvin Jones che fondò l'Associazione e non ne ebbe mai la Presidenza Internazionale!).

Fine della seconda parte

PS: come è agevole notare, le iniziative del Distretto e della nostra rivista furono tante e tutte importanti. Nell'impossibilità di riprodurle attraverso i documenti scritti che le riguardano (per farlo sarebbe stato necessario utilizzare quasi la metà delle pagine di questo numero), mi sono limitato a menzionarle per tramandarle alla memoria dei lettori.

Ringraziamenti propositi e auspici

del neo Direttore Internazionale Giuseppe Taranto

Anche il Congresso di Bologna, adesso che s'è concluso, appartiene ormai alla storia del lionismo o, forse, più semplicemente alla cronaca, che gli amici all'uopo preposti faranno rifluire nella trascrizione più o meno dettagliata del verbale congressuale, destinato ad arricchire permanentemente il nostro Archivio storico e, forse, le biblioteche di quanti tra noi ne sono gelosi custodi.

Per quel che personalmente mi concerne esso — come è comprensibile — ha rappresentato un momento significativo e tutto particolare nella mia vita di lion, che sarebbe fuori luogo sottacere ed ingeneroso sminuire di fronte alla corallità dell'impegno partecipativo di quanti con il loro voto hanno sottolineato quella che era la conclusiva deliberazione congressuale: la designazione, cioè, del nuovo Direttore Internazionale per il prossimo turno riservato all'Italia.

Altri, con maggiore idoneità e distacco, analizzeranno il deliberato, interpreteranno il significato della scelta, formuleranno forse prospettive per il futuro.

A me in questa particolare contingenza compete solo il privilegio di esprimere una serie di ringraziamenti, che non sono di circostanza e che prescindono in genere dal rapporto di amicizia e di solidarietà personale.

Il primo ringraziamento credo debba essere rivolto ai delegati, a tutti i delegati presenti al Congresso nazionale, che con la loro partecipazione alla votazione finale, nonostante i tempi lunghi di sviluppo dei lavori e di espletamento delle operazioni di voto conclusesi in un'ora assai avanzata, hanno dimostrato l'interesse diffuso per una scelta che, comunque indirizzata, rappresentava, in termini di sostanziale consapevolezza, una rinnovata proiezione del lionismo italiano nel massimo organo direttivo dell'Associazione.

Nel votare per questo o per quel candidato — tutti indubbiamente qualificati e rappresentativi al massimo livello, anche se con differenziate fisionomie lionistiche — si è voluto esprimere, con rilevante partecipazione numerica, la volitività di una scelta, che era globale, proprio perché tendeva anzitutto a dimostrare che l'elettorato attivo era cosciente

della importanza dell'attribuzione dell'incarico ad un italiano.

Di ciò deve essere tenuto il debito conto — ed è mio preciso intendimento farlo — proprio perché la designazione, al di là del computo dei rispettivi voti, va vista nella sua intima essenza di mandato di tutto il lionismo italiano, e quindi delle sue varie propensioni e componenti ideologiche, ciascuna delle quali deve trovare in una sintesi organica la debita rappresentanza.

Un più specifico ringraziamento, poi, sento di potere e dover rivolgere a quanti hanno concretamente dimostrato di condividere quella che è sempre stata la mia concezione del lionismo, la realizzazione delle proposizioni contenute negli scopi statutari, l'esigenza prioritaria dell'azione pubblica dei lions specie nell'ambito di quelle società nazionali, come la nostra, nelle quali il rispetto

L'avv. Giuseppe Taranto ricoprirà la carica di Direttore Internazionale nel biennio 1980-82.

sostanziale dei diritti del cittadino, la realizzazione dei principi di buon governo, l'affermazione al contempo dei doveri di cittadinanza, costituiscono obiettivi tuttora da realizzare nei loro molteplici elementi essenziali.

È un ringraziamento che, ovviamente, prescinde dai singoli episodi individuali di partecipazione congressuale, anche se non posso impersonalmente non ricordare, nell'ambito degli altri Distretti, moltissimi cari amici che senza mezzi termini mi hanno testimoniato la loro preventiva adesione, e nell'ambito del mio Distretto la presenza massiccia di officers e delegati di ogni parte della Toscana, della Sardegna, dell'Umbria e del Lazio. Tra questi ultimi v'è stato chi, come LANIA, è venuto espressamente a Bologna dopo una grave malattia che l'aveva per circa due anni tenuto assente dalle nostre riunioni, e chi, come GIAGNONI, ha attraversato due bracci di mare per giungere dall'isola de La Maddalena; e con loro, tanti, tantissimi amici egualmente meritevoli per dedizione

e spirito di sacrificio, a ciascuno dei quali indistintamente — anche se è materialmente impossibile ricordarli qui uno per uno — ed alle loro care e gentili consorti, che numerosissime li hanno accompagnati, va l'espressione della mia più viva gratitudine.

La stessa gratitudine voglio rivolgere anche, pubblicamente, ai Past Governatori succedutisi nei vari anni, da CANEPELE a DE TULLIO, che concordemente hanno preferito far convergere su di me una candidatura che ciascuno di essi a buon diritto poteva rivendicare per sé stesso con la consapevolezza che sarebbe stata egualmente meritoria; ed a quel gruppo di amici — da CASSIANO a RAVAGLIOLI, da CARON a DI GIOVANNI — che hanno ideato, curato, attuato e concorso a realizzare l'elegante e suggestivo inserto contenuto nel numero di aprile della nostra rivista distrettuale.

Due ringraziamenti, infine, del tutto particolari devo al mio Club, il Roma Capitolino, ed al suo Presidente Salvatore CIANCI, ed al Governatore, l'amico carissimo Domenico MAMMOLI, per l'affetto davvero eccezionale e l'incessante opera di comunicazione, di diffusione e di stimolo con i quali, nelle rispettive aree di influenza e di differente autorevolezza, hanno caratterizzato, identificandolo nel mio nome, un obiettivo lionistico che non era di carattere personale, ma di Club, di Distretto e, in definitiva, di lionismo italiano ed europeo.

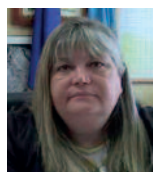
So quanto sia arduo il compito che mi attende, perché numericamente i rappresentanti del lionismo europeo — peraltro non sempre di mentalità omogenea — sono una assoluta minoranza nel contesto della collegialità internazionale, e perché non è facile prevedere quali comprensioni possano essere riservate alle concezioni del lionismo che risentono della nostra tradizione umanistica e culturale.

È in ogni caso un compito che, più che alleviato, deve essere necessariamente attuato con il concorso e la collaborazione fattiva di tutti gli uomini validi del lionismo nazionale, con la partecipazione e l'allargamento delle élites presenti in ogni distretto, con la valorizzazione di un sempre più vasto numero di soci dei nostri clubs, che rappresentano il nostro meraviglioso patrimonio umano ancora tutto da scoprire.

Giuseppe Taranto

SFIDA DEL CENTENARIO: COINVOLGERE TUTTI I SOCI NELL'ATTIVITÀ DEL CLUB

Immaginare un lionismo che si chiude in se stesso, avendo come obiettivo prioritario la convivialità, significherebbe non tener conto di cento anni di operosità e delle indicazioni di LCI



Patrizia Marini
Responsabile Comitato
Eventi Celebrativi del Centenario Lions

La Campagna del Centenario continua con grande successo e molti altri club hanno aderito alle varie azioni.

Sarà importante donare e far conoscere i loghi del Centenario. I cinque loghi del Centenario (quello generale e i quattro relativi alle singole Aree) sono facilmente trasportabili e potranno esservi utili per contraddistinguere i vostri service (inviti, locandine, lettere), aggiungendo alla loro intrinseca utilità anche un significato simbolico particolare.

Molti service dovrebbero essere fruttuosamente effettuati in interclub, ovviamente curando opportunamente la distribuzione dei risultati (numerici) tra i Club interessati.

Ricordo a tutti i Club di attivarsi per un'azione capillare sul territorio e di segnalarci con i rapporti tutte le iniziative intraprese. Coinvolgete i vostri soci in queste azioni, fateli entrare nel vivo delle iniziative.

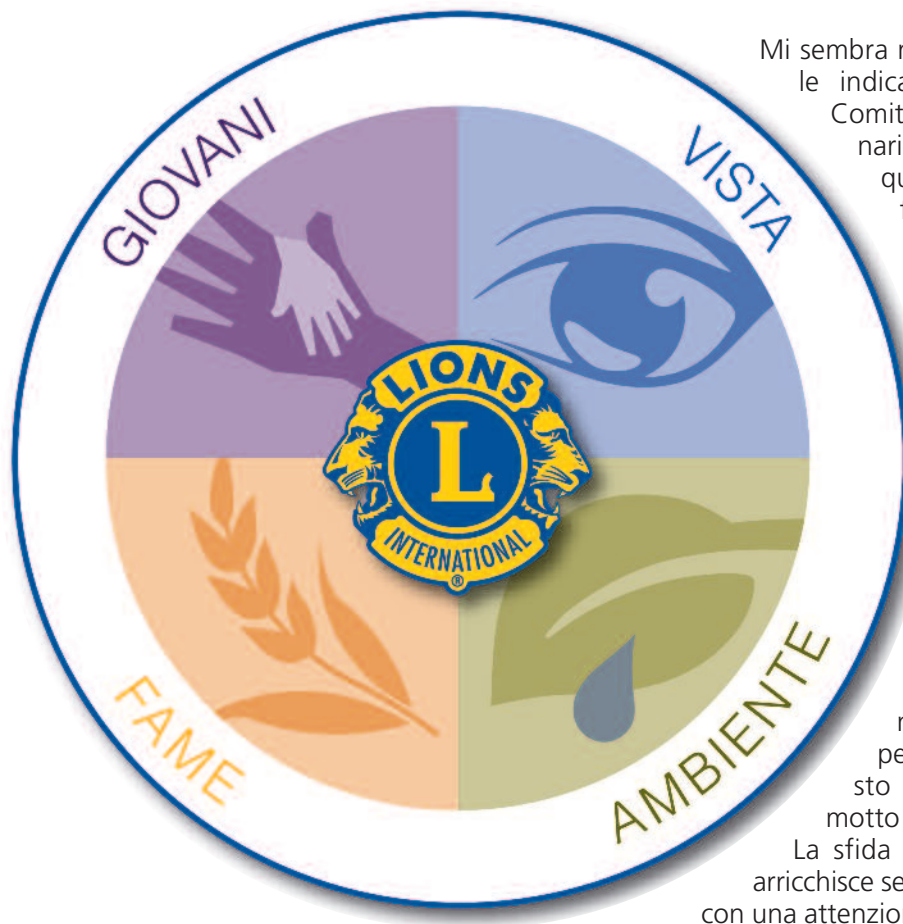
Ai fini delle celebrazioni del Centenario, credo di

poter ricapitolare i miei suggerimenti come segue:

1. dare particolare impulso a service ascrivibili alla "Sfida del Centenario";
2. creare un apposito (o più, tenendo presenti le quattro Aree) Comitato di Club rivolto specificamente al Centenario;
3. ove opportuno, contrassegnare i service con i loghi del Centenario;
4. inserire nell'apposito sito i risultati delle varie azioni declinate al Centenario, via via che vengono raggiunti;
5. entro il 17 Luglio, comunicare al Board l'insieme dei risultati ottenuti durante l'annata, attraverso l'apposito rapporto consuntivo.
6. dare ogni tanto uno sguardo al sito del Centenario "Lions100.org", per seguirne via via gli aggiornamenti
7. infine, regalate alla vostra comunità i simboli del lionismo, fategli conoscere la nostra associazione.

Abbiamo anche messo a punto tutto il materiale necessario ad attivarsi, con pratici fogli di lavoro molto utili per individuare le attività e i progetti del Centenario che il vostro Club porterà a termine ogni anno della celebrazione del Centenario da trasmettermi indicando anche il nome del Presidente del Centenario del Club.





Mi sembra molto importante ricordare le indicazioni del Presidente del Comitato di Azione per il Centenario, il PIP J. Frank Moore III, il quale ha indicato i principali festeggiamenti che saranno focalizzati su tre punti principali:

- Onorare il nostro passato
- Evidenziare il nostro presente
- Pianificare il nostro futuro

È bene ricordare che abbiamo un passato glorioso, costruito sulla famosa frase del nostro fondatore, Melvin Jones: "Non puoi andare molto lontano se non inizi a fare qualcosa per qualcun altro". Con questo principio è nato il nostro motto "Noi serviamo".

La sfida è quanto mai aperta e si arricchisce sempre più di nuove iniziative con una attenzione e partecipazione sempre maggiore da parte dei Club. Il percorso in cui ci siamo spinti è un percorso nel quale il Centenario è un momento di passaggio tra diverse modalità di operare per la comunità e nella quale il nuovo è più nel metodo che nel merito, metodo che vuole coinvolgere tutti i soci nella piena operatività, che sente i bisogni delle comunità per le quali opera, senza ipotizzare conoscenze pregresse, e che mette al centro di ogni attività il "we serve" in base al quale ogni intervento va valutato in funzione del beneficio che porta alla comunità nella quale siamo presenti, direttamente o indirettamente.

Direttamente attraverso i service, indirettamente attraverso le contribuzioni a LCIF, i progetti finanziati dalla Fondazione e le Campagne mondiali. Immaginare un lionismo diverso, che si chiude nei Club avendo quale obiettivo prioritario la convivialità, sarebbe un modo per non tener conto di cento anni di attività e delle indicazioni di LCI.

Festeggia il tuo operato e metti in risalto l'opera del tuo club e dei tuoi soci per un bene comune.

Rimanendo a vostra disposizione, vi invito ad aderire, a servire la causa del Centenario.

Raccomando ad ogni Presidente di prendere contatto con il Coordinatore del Comitato e condividere con il Comitato idee e progetti o eventuali difficoltà. Occorre motivare i soci per far grande il proprio club e il proprio Distretto.

L'Associazione ci ha indicato degli obiettivi:

- Sfida di service per il Centenario, lanciata dal Presidente Internazionale Joe Preston per servire 200 milioni di persone entro giugno 2018.

A livello Multidistrettuale, abbiamo dato vita ad altre iniziative, ossia:

- Presenza al Giro ciclistico d'Italia
- Presenza al Salone del Libro a Torino.

Inoltre sono state consegnate ad ogni Club del MD le bandiere Lions da esporre in tutte le manifestazioni degli anni del Centenario.

A livello Distrettuale l'iniziativa di un "Progetto per il Centenario del Distretto 108L" ha visto una partecipazione di diversi Club con numerose proposte dedicate in particolare alle zone colpite dal terremoto. Le idee verranno valutate dal nostro Governatore Eugenio Ficorilli e dal Comitato nominato per individuare quella che diventerà progetto del Distretto.

***Al centro di ogni iniziativa
deve esserci
il "We Serve", vera essenza
del Centenario***



CONGRESSO DEL CENTENARIO INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA

Grande Festa all'Hotel Ergife per i primi 100 anni del Lions



Monica Coppola
Lions Club Roma Parioli

“Il Congresso del Centenario è un evento importante e ci vorranno cento altri anni prima di organizzarne un altro”. Poteva essere una frase buttata lì durante un incontro tra amici Lions, una di quelle frasi magari recitata con superficialità e forse anche giudicata banale, ma che invece ho voluto riportare così come detta, perché rappresenta una grande verità: ci vorranno altri 100 anni prima di organizzare un altro “Centenario Lions”; solo questa frase rappresenta il principale motivo per essere tutti presenti!

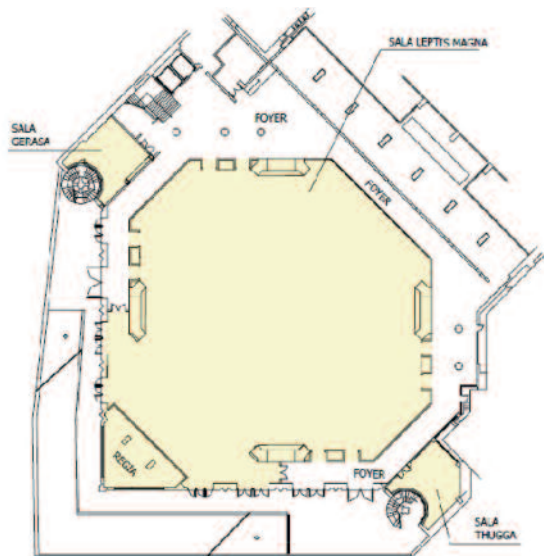
Sarà una grande festa in cui ci si aspetta un grande flusso di Lions da tutta Italia ma anche da altri paesi d'Europa.

È proprio per questo che la location scelta è stata l'Hotel Ergife, il centro congressi più grande di Roma, che dispone non solo di un gran numero di camere, ma anche di 35 sale, perfettamente attrezzate.

Una scelta che risponde alle esigenze di tutti perché, situato sulla via Aurelia, per chi vorrà muoversi su Roma con i mezzi pubblici, è a 10 minuti di strada dalla stazione metropolitana Cornelia mentre la fermata dell'autobus più vicina dista 200 metri e da lì il centro storico è a solo 2 fermate.

Per chi invece vorrà raggiungere Roma in macchina, l'hotel ha a disposizione un parcheggio auto con 1.000 posti, e per chi vorrà organizzarsi in pullman, ci sono tante possibilità di parcheggio anche per loro.

Oppure si potrà arrivare con l'aereo perché la sua po-



sizione, sulla via Aurelia, lo rende facilmente raggiungibile dallo scalo di Fiumicino.

E una volta arrivati in albergo, come saranno organizzati i lavori?

Intanto, per chi vorrà alloggiare in una delle 550 camere che l'Hotel Ergife ha messo a disposizione, sarà subito possibile effettuare la registrazione recandosi alla postazione della reception dedicata ai Lions.

Qui gli verrà assegnata la camera e, una volta sistemato, il delegato potrà recarsi alle postazioni di accreditamento dove riceverà un badge sul quale sarà presente un codice QR in cui saranno registrati tutti i dati.

Anche per chi non alloggerà all'Ergife sarà possibile accedere all'area dei lavori seguendo un percorso ben preciso, registrarsi e ritirare il materiale con un “Pit stop” veloce ed efficace che faciliterà le attività di accreditamento esauendole in pochi minuti e consentendo in tempo reale tutte le operazioni di carattere amministrativo.

La Cesarea, l'Hama, la Gerasa, la Tarragona e la Thugga sono le aule messe a disposizione per i lavori collaterali al Congresso.

La registrazione dei congressisti avverrà nella Galleria Expo attrezzata per l'occorrenza, mentre i lavori congressuali si svolgeranno nell'aula Leptis Magna, capace di contenere oltre 2.500 persone.

Lungo i corridoi che circondano la Leptis Magna, e nella zona antistante la sala Cesarea, gli sponsor e i service svolgeranno la propria attività ed avranno la possibilità di esporre e di presentare rispettivamente i propri prodotti e i propri risultati.

Fervono i preparativi, il congresso prende forma, i comitati sono quasi tutti operativi e le attività stanno andando avanti regolarmente.

Ormai definita la logistica del mega raduno nazionale: una sala da 2.500 posti ospiterà i lavori



“QUESTIONE CANNABIS” A QUANDO LA SOLUZIONE?

***Una strada tortuosa e spesso
contraddittoria
caratterizza il nostro diritto***



Carlo Alberto Zaina
Avvocato del Foro di Rimini

Sembra di potere affermare che, negli ultimi anni, il nodo gordiano da sciogliere nella materia del diritto penale degli stupefacenti, attenga esclusivamente alle condotte riguardanti la cannabis.

Nonostante il consumo e la diffusione delle altre sostanze psicoattive (cocaina, eroina, ecstasy e simili) non sia apprezzabilmente diminuito, pare, però, che sia intervenuto una sorte di diffuso outing da parte di chi assuma i derivati della cannabis – marijuana e hashish – sia per usi ludici, che terapeutici.

Esiste, pertanto, attualmente una “questione cannabis”, che riguarda due condotte principali (la detenzione e la coltivazione) che ha confinato in via residuale qualsiasi altra tematica in materia.

D'altronde, è dato inoppugnabile di natura scientifica, ancor prima che giuridica, che la marijuana e che l'hashish, pur essendo droghe, per la loro intrinseca e conclamata minore pericolosità, non possano essere equiparate alla cocaina, eroina, od ecstasy definite droghe pesanti

L'avallo in diritto a questa tesi è poi intervenuto con la famosa sentenza della Corte Costituzionale, n. 32 del 2014, che ha dichiarato illegittima una parte fondamentale della Legge 49/2066 (cosiddetta Fini-Giovanardi) e ha di fatto ripristinato l'originaria differenziazione normativa che il DPR 309/90 (Testo Unico sugli stupefacenti) aveva sancito. Ancor prima, la stessa UE, con la delibera 757/GAI/2004 aveva fatto proprio il principio per cui la detenzione (e non solo) di qualsiasi sostanza stupefacente, se propedeutica al consumo personale del detentore, non costituisce reato, bensì al limite una violazione sanzionabile in via amministrativa.

Non si pensi però, che, nonostante le premesse, il discrimine fra le due categorie di illecito sia netto e di

***Desanzionare è diverso
da liberalizzare:
la giurisprudenza
si sta piano piano
orientando nella
prima direzione***



Stop DRUGS

pronta individuazione. Nel nostro ordinamento, e specialmente nel Dpr 309/90, non esiste una precisa nozione di consumo personale.

Non sono stati previsti, infatti, parametri di natura quantitativo-ponderale che permettano di sancire limiti all'interno dei quali si possa operare un automatico riconoscimento della sussistenza di tale condizione di non punibilità del detentore. In realtà, il giudizio sulla sussistenza di un reato o meno è devoluto alla discrezionalità del giudice.

Tale valutazione dovrebbe – nelle intenzioni del legislatore – essere supportata da alcuni paradigmi normativi piuttosto generici (quantità, qualità, confezionamento, ecc.) che, peraltro, non trovano costante e coerente applicazione in giurisprudenza.

In questa contraddittoria e confusa situazione, sono fortunatamente individuati alcuni capi-

saldi che, pur faticosamente, si stanno affermando al fine di permettere soluzioni minimamente chiare e coerenti.

Il primo è quello per cui esiste (art. 75) una presunzione di detenzione dello stupefacente a fini di uso personale. Tale presunzione – pro reo – può essere vinta dall'accusa solo con prove sicure. Il secondo sancisce che l'onere della prova compete sempre e comunque al pubblico ministero. Egli deve dimostrare rigorosamente che l'indagato/imputato deteneva al fine di cedere (in tutto o solo in parte) lo stupefacente detenuto.

La prova non può essere sillogistica, bensì deve essere concreta (intercettazioni telefoniche o ambientali, appostamenti, pedinamenti, foto e video riprese, chiamate in reità riscontrate).

Il terzo prevede che il peso lordo dello stupefacente, ancor-

La coltivazione domestica, in realtà, riduce gli introiti delle organizzazioni criminali

ché elevato, ove non supportato da altri elementi di accusa, non è in sé sintomatico della destinazione allo spaccio dello stupefacente.

Dal suo canto, l'indagato/imputato può aiutare ed orientare la valutazione del giudice, dimostrando di essere un assuntore (con certificati di analisi) o di essere percettore di redditi leciti (al fine di escludere la necessità di spacciare).

Negli ultimi anni anche la giurisprudenza (sia dei giudici di merito, che della Cassazione), ha cautamente, ma sempre più costantemente, ritenuto che il detentore-consumatore non debba essere penalmente sanzionato.

Non si tratta, quindi, di propugnare la cosiddetta "liberalizzazione" (in quanto essa presuppone la costituzione di un vero e proprio diritto assoluto del cittadino ad assumere stupefacenti, in contrasto con l'art. 32 della Costituzione, che tutela il diritto alla salute dei cittadini), quanto piuttosto di affermare il differente principio della "desanzionalizzazione" del consumatore. Con quest'ultimo termine – a mio avviso – si deve intendere sancito il diritto del cittadino, che assuma sostanze stupefacenti o psicoattive, a non subire alcun tipo di sanzione o procedimento punitivo. E questo, comunque, non appare principio giuridico di scarso rilievo. Allo stato, come ho detto (anche per esperienza professionale), il principio della non sanzionabilità penale del detentore-assuntore si sta lentamente, ma inesorabilmente affermando. Rimane irrisolta la tematica delle sanzioni amministrative, sovente pesanti e più invasive di quelle penali. Discorso assai differente e molto più complesso si pone per la coltivazione.

L'attività coltivativa di piante di cannabis è, allo stato, una delle 22 condotte che l'art. 73 Dpr 309/90 prevede come reato. Dopo un lungo e travagliato cammino ermeneutico, la giurisprudenza ha operato cauttissime aperture.

Si è ritenuto, così, che il coltivatore possa non essere punito penalmente, solo se il numero delle piante sia limitatissimo (da 1 a 4 a seconda dei casi), se il principio attivo contenuto (il THC – delta⁹tetraidrocannabinolo) sia minimale, ai limiti dell'efficacia drogante, se il coltivatore risulti anche assuntore.

Le pronunzie assolutorie nelle fasi di merito, non

sempre vengono confermate dalla S.C. di Cassazione, la quale – in relazione a questo specifico tema – ha mostrato sia vistosi limiti di conoscenza culturale e scientifica del fenomeno coltivativo, sia un atteggiamento spesso ondivago, negando oggi ciò che era stato affermato ieri.

La mia opinione strettamente personale, evitando il ginepraio delle varie tesi, è che la coltivazione domestica (circoscritta ad un numero limitato di piante, svolta in luogo abitativo, con metodiche rudimentali ed artigiane) dovrebbe essere equiparata alla detenzione; e, pertanto, essere derubricata ad illecito amministrativo.

Il fenomeno della coltivazione, così come emerso negli ultimi anni, risulta coinvolgere trasversalmente un numero elevatissimo di consumatori (non spacciatori) assolutamente insospettabili, incensurati, appartenenti ad uno spettro di età ampio, e facenti parte di tutti i ceti sociali.

Questa attività viene portata avanti sia per motivi terapeutici (l'elevato costo ed il difficile accesso a farmaci a base di cannabis creano problemi gravi ai malati), sia per motivi non terapeutici.

In relazione a questo secondo aspetto, osservo che una delle più importanti ragioni che sottendono alla scelta di autoproduzione, riposa nella volontà del coltivatore/assuntore - quasi sempre incensurato e fuori da dinamiche delinquenziali - di uscire da circuiti di approvvigionamento illecito.

Con la coltivazione, il consumatore non intende più acquistare dai pusher e quindi finanziare organizzazioni criminali o singoli malviventi. sottrae, pertanto, ad essi risorse

e limita la richiesta e la diffusività dello stupefacente oggetto di spaccio.

È quindi oltremodo singolare che i giudici si ostinino a non comprendere questa elementare verità e a creare una grave disparità di trattamento fra il detentore e il coltivatore.

Il primo acquista da soggetti che commettono un reato e, pagando lo spacciatore, pone in circolazione denaro, finanziando il crimine. Il secondo, invece, coltiva per sé e si chiama fuori da percorsi devianti e da contatti con ambienti malavitosi.

Eppure il primo non viene sanzionato a differenza del secondo. Illogicità e contraddizioni della legge e, soprattutto, dei suoi interpreti.





Lascia il segno nella tua comunità!

Rafforza la presenza dei Lions e genera un impatto duraturo nella tua comunità realizzando un Legacy Project per il Centenario. Fai in modo che tutti ricordino quanto importante sia il tuo Club per la tua Comunità. A partire da un cartello Lions all'ingresso della città per arrivare ad un centro oftalmico, c'è un'opportunità di impegno su misura per ogni Club.

1 livello

Accresci la tua visibilità nella comunità

- Posiziona un nuovo cartello Lions
- Dona una panchina per il parco pubblico
- Installa una rastrelliera per le biciclette



2 livello

Fai un regalo alla tua comunità

- Risistema un parco
- Realizza un nuovo giardino
- Dona apparecchiature mediche



3 livello

Fai colpo sulla tua comunità

- Realizza un centro medico
- Ingrandisci una biblioteca
- Realizza un centro di formazione



SCEGLI IL TUO PROGETTO E INIZIA A COSTRUIRE IL LION LEGACY!

Per saperne di più visita il sito lions100.org



Innovare, elemento fondamentale per il successo di un'associazione

Bisogna avviare un percorso di cambiamento incentivando e convincendo quanti più soci possibile e istituendo task force permanenti dedicate



Pdg Giampaolo Coppola

Come è noto, la nostra è la più grande Associazione di servizio al mondo e quest'anno festeggerà i suoi primi 100 anni di vita. Ciò deve essere motivo di grande orgoglio per tutti noi che crediamo nei suoi valori fondamentali, nella sua etica, nella sua missione, nella sua visione, nei suoi statuti e regolamenti. Negli ultimi anni c'è stata una virata positiva nel modo di operare dei Lions. Oltre ai service, ai programmi culturali e alle tante attività che ci caratterizzano, abbiamo imparato a stare quotidianamente a stretto contatto con i territori in cui siamo presenti, interpretandone le istanze e cercando di dare risposte.

Le autorità pubbliche ci "riconoscono" quasi sempre e, spesso, si confrontano con noi sulle problematiche sociali. La strada è tracciata, perciò bisogna continuare, partecipando sempre più numerosi, congiuntamente agli altri soci, agli eventi che possono rendere la nostra visibilità ancora più significativa. Tutti noi, in piccolo, siamo rappresentativi della società esterna, con i suoi pregi e i suoi difetti. I soci più giovani entrano quasi sempre animati da spirito di servizio, credendo nei valori che noi rappresentiamo e portano nuove idee, nuovo entusiasmo, nuovi modi di comunicare, nuove esigenze, ma anche i problemi più attuali. Allora, per essere un'Associazione di successo dobbiamo sapere cogliere all'interno e all'esterno i segnali di novità, che emergono prepotentemente e che è impossibile ignorare.

Dobbiamo "innovare" seguendo il cambiamento. Ma come possiamo farlo? Nell'ampia bibliografia esistente sull'argomento, condivido la definizione che "innovare è conoscere, creando un cambiamento dello stato di cose esistente e modificandolo, auspicabilmente, in meglio".

Dunque è fondamentale analizzare l'organizzazione e le operazioni dell'Associazione, individuandone i punti deboli e gli ostacoli che si frappongono al cambiamento e ricercando un miglioramento. Ma per conoscere bene la nostra Associazione bisogna aver maturato un'esperienza diretta nelle varie posizioni di officer sia distrettuali

che nazionali, ma anche avere vissuto quotidianamente, nei club, la vita di ogni giorno dei soci, focalizzandosi sui loro problemi, le loro iniziative, i loro suggerimenti, ma anche sulle loro lamentele.

Dopo un attento lavoro di analisi, una volta individuate le possibili innovazioni, queste vanno introdotte con gradualità, rimanendo sempre pronti a tornare indietro con umiltà se esse non funzionano come ipotizzato.

Le innovazioni vanno poi sempre condivise, confrontandosi con i soci che hanno a cuore il futuro dei Lions.

L'innovazione non può essere calata dall'alto. Innovare non vuol dire emanare decaloghi, regole e modi di comportamento, che vengono visti dai soci come le famose grida di manzoniana memoria e rigettati senza essere minimamente presi in considerazione.

La strada per innovare è perciò lunga, piena di ostacoli, posti soprattutto da chi non comprende l'esigenza di adeguarsi al mondo che cambia e resta ancorato a vecchie abitudini, a rituali ormai superati e che non

fanno sicuramente bene alla nostra immagine.

Allora coloro che hanno le maggiori responsabilità nell'Associazione devono avere il coraggio di iniziare ad innovare veramente, incentivando e convincendo quanti più soci possibile di tale necessità ed istituendo ex-novo delle task force permanenti dedicate. A loro tocca questo delicato compito, al quale possono e devono chiamare altri soci dalla mente aperta e moderna, ma specialmente competenti ed esperti nelle diverse aree oggetto di innovazione.

Personalmente sono convinto di quanto asserito, anche alla luce della mia esperienza professionale fatta in una grande multinazionale americana, che nel suo lungo percorso ha sempre seguito l'evolversi dei tempi e ha adeguato la struttura organizzativa e i comportamenti alle mutate esigenze del mercato, rimanendo così sempre leader indiscusso. Se si guarda bene, facendo un parallelo, si nota che la nostra Associazione ha una struttura organizzativa internazionale molto simile, anche se, ovviamente, le finalità sono diverse. Spero quindi che molti soci condividano queste mie considerazioni e che coloro che guidano l'Associazione, se le condividono, possano agire da subito.

L'innovazione continuerà a restare un sogno solo sulla carta oppure potrà "spiccare il volo, spiegando le ali"?

Per dirla con Manzoni: "Ai posteri l'ardua sentenza".

Grazie a tutti voi e viva il Lionismo.

L'operatività dei Lions si sta evolvendo in maniera positiva: cresce la presenza nei territori e la collaborazione con la pubblica amministrazione

Dobbiamo anticipare un mondo che cambia individuando soluzioni praticabili da introdurre con gradualità nel nostro modus operandi



“LIONS QUEST”

LA SUA STORIA HA IL SAPORE DI UNA FAVOLA MODERNA



Teresa Orrù
Coordinatrice
Distrettuale
Lions Quest

La storia del Lions Quest potrebbe avere inizio con il “C’era una volta un giovane povero che frequentava un college americano senza troppo successo e si sentiva solo e infelice...”.

Si chiamava Rick Little e nel 1975, in seguito a un terribile incidente d'auto, rimase immobilizzato per ben sei mesi. Durante tutto questo tempo ritornò più volte col pensiero agli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, segnati da grande solitudine e incapacità a relazionarsi col mondo, e si rese conto che nessuno lo aveva mai aiutato, non la famiglia e tanto meno la scuola, così formale, fredda e attenta solo ai programmi.

La fiaba potrebbe continuare così: “Il nostro giovane, appena guarito, disse fra sé: – Mai più i giovani dovranno sentirsi soli e abbandonati; io scoprirò il segreto per aiutarli. – E si mise in cammino, alla ricerca di questo segreto...”.

Rick acquisisce i risultati di un sondaggio che il National Institute of

Education aveva tenuto presso mille trentenni e scopre che la stragrande maggioranza di questi aveva dato risposta negativa alla domanda se la scuola avesse fornito loro le competenze necessarie per affrontare serenamente il mondo reale.

Decide allora di portare lo stesso “quest” nelle scuole superiori, si procura un po' di soldi, lascia il college e va in giro per 120 scuole degli States, in quelle più esclusive, nei ghetti delle grandi città e nelle scuole di campagna; riesce ad intervistare ben 2.000 studenti .

E qui lo attendono nuove sorprese. Alla domanda “quali sono i principali dieci problemi della tua vita e quali competenze chiedi alla scuola”, la stragrande maggioranza degli studenti, indipendentemente dalla loro provenienza, metteva al primo posto il problema della solitudine e la sensazione di essere inadeguati e chiedevano alla scuola le stesse “abilità per la vita” che i trentenni avevano ammesso di non aver mai ricevuto.

Forte di questa constatazione Rick inizia la ricerca appassionata di metodologie e contenuti che potessero dare ai giovani la certezza di essere ascoltati e le competenze rela-

Solitudine e senso di inadeguatezza dei giovani sono stati i primi problemi affrontati dalla metodologia

zionali necessarie ad affrontare la vita sociale.

Aveva tante belle idee ma gli mancavano i soldi necessari. A lungo chiese aiuto dappertutto ma, alla fine, solo la Fondazione Kellogg credette al suo progetto. Con i finanziamenti della Kellogg, Rick coinvolse giovani pedagoghi ed educatori che ascoltarono le sue esigenze, studiarono i risultati dei sondaggi ed elaborarono un programma educativo rivolto ai docenti delle scuole medie. Forte di questi primi successi, il giovane fondò un'agenzia educativa che chiamò Quest International.

Incominciava a svilupparsi così un programma di apprendimento socio-emotivo destinato a rivoluzionare con le sue innovazioni tutte le teorie tradizionali.

Ma furono i Lions ad affinare il programma e dargli respiro internazionale. Ecco come avvenne. Nel

**Seicentomila educatori formati,
presenza in 96 nazioni,
28 milioni di dollari
finanziati dalla LCIF
sono i numeri del programma**

1984, quando l'OMS lanciò un grido d'allarme in tutto il mondo e chiese alle maggiori associazioni di servizio di fare qualcosa per aiutare concretamente i giovani nella prevenzione delle droghe, la nostra associazione internazionale decise di rispondere all'appello e tramite la LCIF stipulò con il Quest di Rick un contratto di fattiva collaborazione. Era nato Il Lions Quest.

Subito dopo lanciò in tutto il mondo un programma educativo e didattico che prese il nome di "Lions Quest - Skills for Adolescence" pensato specificatamente per gli studenti delle scuole medie inferiori. Negli anni successivi, il Lions Quest svilupperà altri programmi destinati specificamente ai docenti dei diversi ordini di scuole, ai genitori e, in Italia, agli educatori sportivi.

La Fondazione cominciò ad erogare importanti contributi per implementare e sviluppare il programma in tutto il mondo, soprattutto nei paesi più poveri; in trentadue anni distribuì ben 28 milioni di dollari e, nel 2012, ne acquistò la proprietà.

Fu la straordinaria sinergia fra

LCIF e Lions Club a fare la differenza: officer e club di buona volontà, responsabili multidistrettuali competenti e appassionati si adoperarono per promuovere il programma nelle scuole, per trovare finanzia-

menti e soprattutto per procurarsi il riconoscimento ministeriale dei loro paesi.

Formatori preparati alla scuola del Lions Quest adattavano il programma alle esigenze nazionali e coinvolgevano in prima persona docenti, genitori ed educatori, sconvolgevano le loro certezze spingendoli a trovare un nuovo approccio con i giovani per arrivare dritti al loro cuore.

Portavano nelle scuole di tutto il mondo un programma rivoluzionario, basato sull'intelligenza emotiva e indicavano la strada per fornire agli alunni quelle competenze so-

ciali che la scuola non aveva mai dato a Rick. La scuola e le famiglie diventavano, grazie al Lions Quest, luogo dell'accoglienza, dell'educazione e dell'apprendimento.

Oggi il Lions Quest, col suo messaggio di comprensione e di inclusione è uno dei programmi più avanzati al mondo dal punto di vista pedagogico ed è in continuo divenire sulla base dei mutamenti della società; agenzie indipendenti di valutazione lo collocano fra i più efficaci sistemi di apprendimento del mondo.

I suoi programmi sono presenti in tutti i continenti, 96 sono le nazioni dove si applicano, 36 le lingue in cui è tradotto, 600.000 gli educatori formati e 15 milioni gli studenti che ne hanno beneficiato.

In Europa i paesi trainanti sono Germania, Italia, Finlandia, Norvegia e Olanda. L'Italia con i suoi 70 corsi dello scorso anno è a buon diritto tra i primi, mentre il nostro Distretto 108L da almeno dieci anni raggiunge i migliori risultati di tutto il Multidistretto.

È un cammino lungo che non si può fermare, abbiamo bisogno di formatori sempre più validi, di officer e club di buona volontà e di nuove strade da intraprendere: ce lo chiedono i nostri giovani.

E noi Lions, che dedichiamo tempo energia ed entusiasmo al servizio delle nostre comunità, ci sentiamo orgogliosi di essere diventati, tramite il Lions Quest, i paladini della gioventù.

LIONS QUEST



A Program of Lions
Clubs International
Foundation





Via ai lavori del Campo Amicizia "ENRICO CESAROTTI" 2017

Tre settimane in viaggio nelle tre regioni del distretto consentiranno ai partecipanti di tornare a casa con un bagaglio di ricordi e una conoscenza della nostra cultura che dureranno per sempre



Anna Giulia Solinas
*Direttore del Campo Amicizia
"Enrico Cesarotti"*

Arriveranno a Roma provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei i 15 ragazzi e ragazze che saranno ospiti del Campo Amicizia per tre settimane. I ragazzi extraeuropei continueranno poi il Campo per un'ulteriore settimana ospiti delle famiglie Lions.

Dal 30 al 6 giugno, guidati dalla responsabile della regione Lazio, Marisa Fusari, scopriranno una meravigliosa città ricca di storia, Roma, con le sue opere millenarie. Di seguito Tivoli con la visita a Villa d'Este e Villa Adriana; Anzio, dove visiteranno i musei dello Sbarco, la villa di Nerone e il Faro; il borgo di Nettuno e il Forte San Gallo. Grande full immersion nel cuore dell'arte italiana ma senza trascurare momenti di svago e allegria con i nostri giovani Leo.

Dal 7 al 14 guidati dalla responsabile per l'Umbria, Annarita Chimienti, visiteranno la città di Perugia con la partecipazione al "pomeriggio in musica", in concomitanza di Umbria Jazz. Visita guidata all'industria della Perugina e, nel pomeriggio, attività sportiva sui cam-

pi di golf. Visiteranno inoltre Assisi, Spoleto, la Cascata delle Marmore e Lago di Piediluco. Grande sarà l'accoglienza da parte delle famiglie umbre.

Dal 15 al 21 giungeranno in Sardegna visitando Cagliari, poi le escursioni sui siti che raccontano la storia della Sardegna le sue origini: i Nuraghi, i Giganti di Monte Prama, Tharros. E ancora tanto mare: Villasimius, Cuglieri, Santa Caterina di Pittinurri, guidati dalla sottoscritta. Grande accoglienza anche da parte delle famiglie sarde.

Abbiamo, dunque, individuato un percorso di lavoro comune fra le tre regioni:

- visite culturali;
- visite ad aziende produttive, laboratori artigianali con possibilità di effettuare lavori tradizionali in cui i ragazzi saranno impegnati a realizzare manufatti;
- una giornata in famiglia, in modo che ciascun ragazzo viva le emozioni di una famiglia italiana;
- durante le escursioni si cercherà di trovare la partecipazione delle famiglie lions e no, in modo da poter trasmettere lo stile di vita italiano, la gioia di stare insieme.

Annotazioni, impressioni, usi e costumi saranno raccolti da ciascun partecipante nel proprio diario personale: dalla messa in comune di tutti questi ricordi scaturirà la documentazione del Campo Amicizia "Enrico Cesarotti" 2017.

UN POSTER PER LA PACE A PALIDORO



Coinvolti quest'anno nel concorso anche i piccoli pazienti dell'Ospedale Bambino Gesù

A cura della Redazione

Il 9 gennaio, il concorso studentesco "Un Poster per la Pace", indetto dall'Associazione Internazionale Lions, ha avuto particolare risonanza a seguito della premiazione di merito con una menzione d'onore a favore dei preadolescenti in cura presso la struttura ospedaliera succursale del "Bambino Gesù" di Roma a Palidoro, i quali hanno partecipato con il lavoro intitolato "I Pacifici".

L'evento, voluto dal Governatore Eugenio Ficorilli, e organizzato dalla Responsabile dell'apposito Comitato Lions, Elisa De Bartolo, con la collaborazione del Lion Nicola Bellezza, ha inteso sottolineare, con più spiccata attenzione, il valore morale e pedagogico della Pace, inteso non solo come atto di fratellanza umana, ma, anche, di serena e condivisa educazione pedagogica. Finalità, quest'ultima, che è stata posta in evidenza, con intense espressioni verbali e dal Governatore e dai singoli componenti del Comitato Lions, cui, peraltro, si sono uniti la

Dirigente Scolastica del plesso in questione professoressa Franca Ida Rossi, congiuntamente alla professoressa Marina Fiorentino, al Coordinatore della Sezione Ospedaliera dottor Aurelio Ruggiero e al Primario Ospedaliero, professor Alberti, del Reparto di Ortopedia, Cardiologia e Neurologia con il Corpo docente e infermieristico e alla dottoressa Emma Fantozzi, in rappresentanza del Lions Club Fiumicino Portus, sostenitore dell'I.C. "Pietro Maffi" di Palidoro.

In un clima di grande cordialità si è provveduto ad esaltare il significato, non solo lionistico, dell'incontro, ma vieppiù la non comune prestanza qualitativa dell'elaborato artistico dovuta, per la maggior parte, all'originalità dell'idea progettuale e alla piena, immediata capacità comunicativa del messaggio iconico. La Responsabile distrettuale Lion Elisa De Bartolo ha provveduto a premiare i partecipanti al concorso con una serie di libri per ragazzi molto apprezzati dal Corpo docente.

Un vivo e corale sentimento di gratitudine, infine, è stato espresso, al momento del commiato, dal Governatore Lions Eugenio Ficorilli e da tutti i membri lions del Comitato concorsuale, per la calda accoglienza ricevuta e per il dono di un saggio artistico di non comune valore.

So.San. in Marocco, si costruisce sul campo la fratellanza tra i popoli

Tre anni di lavoro e dodici missioni hanno reso la onlus Lions la testimonianza vivente di una collaborazione basata su forti principi etici



Salvatore Trigona
Presidente So.San.

La storia della presenza di So.San. in Marocco parte da lontano e quasi per caso.

Nel 2012 il Lions Club di Teramo, nella persona del socio ingegner Alfredo Altitonante, già impegnato con altre attività di cooperazione nelle zone interne del Marocco centrale, segnalava alla SO.SAN. la necessità di un intervento sanitario a supporto delle popolazioni bisognose di quelle realtà.

Il Direttivo della SO.SAN. valutava la situazione e, in considerazione del fatto che le zone dove si andava ad operare erano effettivamente povere e bisognose di sostegno, decideva di intervenire con un gruppo di chirurghi e specialisti dei settori oculistico e pediatrico.

Così, ospite nel Palazzo del Governo di Khouribga e alla presenza del Console italiano di Casablanca, nell'anno 2013 la So.San., con il sottoscritto presidente pro tempore, siglava col Ministro della Sanità del Marocco un accordo triennale per operare nel paese appoggiandosi alle strutture ospedaliere pubbliche ma con l'impiego di équipe di medici italiani. Nello specifico venne prescelto l'ospedale di Khouribga (circa 120 km all'interno rispetto a Casablanca) che dunque ha accolto le prime missioni mediche di So.San.

Nell'aprile 2016, ad Azilal, veniva rinnovato l'accordo per un successivo triennio. L'accordo è stato siglato da me, alla presenza del D.I. Gabriele Sabatosanti.

Il governo marocchino ha chiesto alla So.San. di prestare la sua opera in zone più interne del paese ov-



vero presso l'ospedale di Azilal che dista circa 250 km da Casablanca, all'interno della catena montuosa dell'Atlante, a 1500 m. slm. Queste zone sono quelle più povere del Marocco e sono caratterizzate da un'economia prettamente agricola e di pura sussistenza.

Fino ad oggi questo accordo ha portato ad un totale di dodici missioni tra esplorative ed operative; la prossima è programmata per la seconda metà di aprile, subito dopo Pasqua.

Imponenti i numeri dell'impegno So.San., che tipicamente opera attraverso la messa in campo di due o tre chirurghi italiani supportati da medici e paramedici marocchini per quanto riguarda le attività interventistiche e di specialisti italiani per l'attività di prevenzione clinica. Impressionante è anche l'attività oculistica. Quest'ultima è focaliz-

zata in primis sulla vista ed è condotta ormai da molti anni anche grazie all'impegno di Alfonso Carnevalini, oculista e socio del Lions Club di Viterbo.

Per comprendere la dimensione del lavoro dei medici Lions della So.San., basti pensare che nell'ultima missione ad Azilal, nello scorso novembre, sono stati eseguiti 56 interventi chirurgici e 900 visite di prevenzione oculistica, e distribuiti a seguito delle visite, grazie all'impegno di Alfonso Carnevalini, circa 630 occhiali da vista forniti dal centro Nazionale Lions di Chivasso.

Infine, una piccola riflessione: le nostre missioni sono frutto della generosità dei volontari Lions e rese possibili grazie alla grande disponibilità delle Autorità e alla professionalità dei sanitari marocchini, oramai nostri cari amici.

I MEDICI LIONS NELLE PERIFERIE DEL MONDO: LA SOLIDARIETÀ POSSIBILE



Alfonso Carnevalini
Consigliere So.San.

Nella seconda metà di novembre dell'anno scorso ho effettuato insieme ad altri amici di So.San. una missione umanitaria in Marocco. E' stata la terza missione che mi ha visto in quella nazione, le altre due le avevo effettuate all'inizio e alla metà del 2015. Innanzi tutto perché il Marocco? E' la nazione africana probabilmente più sicura da un punto di vista sanitario, nessun caso di Ebola, e da un punto di vista sicurezza, nessun atto terroristico importante. Ovviamente non siamo andati in villaggi o città lungo la costa mediterranea o atlantica della nazione, dove è concentrata sia la maggior parte della popolazione che dell'economia, bensì ad Azil, una città di circa 10-15 mila abitanti, a sud di Marrakesh, alle pendici della catena dell'Atlantide e quindi in area pre-sahariana. La popolazione locale è composta principalmente di anziani, dediti ad attività agricola o pastorizia, i giovani, preferiscono emigrare in altre zone del paese con possibilità lavorative superiori in cerca di un maggiore benessere. Come capita nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, le istituzioni non prestano grandi attenzioni alle loro "periferie", per cui i servizi erogati nei vari settori, sanità compresa, non sono omogenei in tutto il territorio nazionale. Di qui la richiesta che il locale Ministero della Sanità ha rivolto all'associazione medica lionistica italiana di un intervento di supporto sanitario, da espletarsi nell'ospedale della città. Il nosocomio, una struttura, estesa solo a piano terra, è di recente costruzione, ben tenuto da un punto di vista igienico-sanitario. Serve un comprensorio di circa 60-70 mila abitanti, ha poco meno di un centinaio di posti letto con tre reparti principali: medicina, chirurgia ed ostetricia. Altre specialità vengono erogate, ma solo a livello ambulatoriale. So.San. ha potuto rispondere alla richiesta marocchina inviando chirurghi generali, personale di sala operatoria, un ostetrico e un oculista. La nostra permanenza è stata di dieci giorni durante i quali abbiamo espletato l'attività sanitaria che era stata concordata con il protocollo d'intesa che regola la nostra attività in Marocco. Durante la permanenza abbiamo anche preso contatto con i club lions marocchini, circa una decina, in modo particolare quelli di Marrakesh che sono molto attivi a supporto delle esigenze della popolazione, ma solo nelle grandi città.



Con “Leo4Children” il Natale arriva a Casa Ronald McDonald di Palidoro

Il Distretto Leo dona un kit di arredi per l'esterno: allietterà le giornate passate all'aperto dai piccoli ospiti



Arianna Perna
Coordinatore Ufficio Stampa
Distretto Leo 108L

Il Natale è arrivato anche a Casa Ronald McDonald di Palidoro. L'8 dicembre scorso, il Distretto Leo 108L ha inaugurato il kit “Leo4Children” presso la Casa Ronald di Roma Palidoro. Esso consta di un arredamento per esterni che andrà ad arricchire una veranda fuori alla struttura e allietterà le giornate passate all'aperto dai piccoli ospiti della casa.

Si è trattato di una vera e propria festa, con tanto di Babbo Natale chiamato dal Distretto che, per l'occa-



sione, ha anticipato di qualche giorno il suo tradizionale arrivo, portando tanti doni ai bambini presenti nella struttura. Dopo un abbondante rinfresco, curato dal Leo Club Tivoli Host, il coro “Sol Diesis” di Civitavecchia, invitato dal Leo Club Civitavecchia-Santa Marinella, ha riempito l'atmosfera con canti tipicamente natalizi. Un'atmosfera magica, che ha fatto da preludio alla decorazione dell'albero di Natale, donato dal Leo Club Civitavecchia-Santa Marinella.

Come ogni famiglia che si rispetti, l'8 dicembre è tradizionalmente consacrato alla decorazione dell'albero di Natale: in questa occasione, la grande famiglia del nostro Distretto Leo si è allargata, ed ha abbracciato tutti i piccoli degenti della Casa Ronald, insieme alle loro famiglie.

Il kit in questione, donato nello specifico dal Leo Club Tivoli Host, fa parte del Tema Operativo Nazionale “Leo4Children”, progetto pluriennale conclusosi ormai nell'anno da poco terminato. Esso ha avuto come obiettivo quello di allestire o migliorare le sale ricreative dei reparti di pediatria delle strutture ospedaliere presenti su tutto il territorio italiano, al fine di sostenere i bambini e le loro famiglie in un periodo di particolare criticità.

Le varie raccolte fondi che hanno alimentato questo progetto nazionale hanno fatto scende-



Il Tema Operativo Nazionale ha allestito in tutta Italia le sale ricreative dei reparti di pediatria degli ospedali



re in piazza tutti i Leo Club d'Italia in due diversi appuntamenti annuali: nel periodo natalizio, con i consueti pandorini, e nel periodo pasquale con altri gadget scelti dal Multidistretto Leo. È stato un tema particolarmente sentito da tutti i Club italiani e il nostro Distretto ha voluto coinvolgere la Fondazione per l'infanzia Ronald McDonald Italia. Nello specifico, le Case Ronald McDonald, situate presso i reparti pediatrici di ospedali di eccellenza italiani, ospitano i bambini malati e le loro famiglie durante tutto il periodo di cura, consci del fatto che per un bambino la vicinanza della propria famiglia possa essere parte integrante della cura. Inoltre, tali strutture sollevano le famiglie dai costi di alloggio, che potrebbero essere onerosi. In Italia ci sono quattro Case Ronald: a Brescia, a Firenze, a Roma Bellosguardo e a Roma Palidoro. Il Di-

stretto Leo 108L si è rivolto proprio a quella di Roma Palidoro, che fa parte del complesso dell'Ospedale Bambin Gesù, per la donazione del suo kit "Leo4Children". La Casa di Roma Palidoro, aperta nel 2008, ha 33 camere private, una cucina comune, e tutti quei servizi dei quali una normale famiglia ha bisogno. La missione è dunque quella di far sentire a casa le famiglie ospitate, e il Distretto Leo 108L ha voluto dare il suo contributo.

La giornata dell'8 dicembre ha rappresentato pienamente cosa vuol dire essere Leo: mettersi al servizio della comunità, abbracciare chi ha bisogno di aiuto, farlo sentire parte integrante della nostra famiglia, ma soprattutto lasciare che il proprio cuore si arricchisca con la gioia che solo giornate come queste possono donare.

Un grazie va alle autorità presenti, lionistiche e non: al Governatore del Distretto Lions 108L, Eugenio Ficorilli; al Chairperson del Distretto Leo 108L, Antonino Ruggiano; alla Presidente del Distretto Leo 108L, Francesca Pecchioli; alla Vice Presidente del Distretto Leo 108L, Maria Vittoria Pecchioli; al Presidente e al Segretario del Lions Club Civitavecchia Santa Marinella Host, Valentino Carluccio e Armando di Giorgio; al Past President della Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald Italia, Federico Bresciani; alla House Manager e all'operatrice della Casa Ronald McDonald di Roma Palidoro, Sara Pistillo ed Elisabetta Rodizza.

Un grazie va anche a Francesco Perrella e a Germano Ferri, che sin dallo scorso anno stanno curando in maniera eccellente i rapporti con la Fondazione Ronald McDonald Italia, e a tutti i Club del nostro Distretto che hanno reso indimenticabile questa giornata.





La sfida del Centenario

Aiutare 100 milioni di persone entro il 30 Giugno 2018: questa è la grande sfida del Centenario. Per raggiungere questo traguardo, il contributo di ciascun Club è prezioso.

OTTIENI IL RICONOSCIMENTO DEL CENTENARIO

Il tuo Club può ricevere un Centennial Patch da apporre sul labaro con una particolare pietra preziosa per ciascun anno nel quale realizzi un Service del Centenario nelle quattro aree chiave: Giovani, Vista, Fame ed Ambiente;

ogni pietra preziosa rappresenta il numero di diversi Service del Centenario nei quali il tuo Club si è impegnato durante l'anno sociale

- *più service realizzerai e maggiore sarà il numero delle pietre preziose presenti nel Centennial Patch che il tuo club riceverà*
- *potrai ottenere il Centennial Patch con i quattro diamanti realizzando un service per ciascuna delle quattro aree chiave*
- *anche il Distretto potrà ottenere un Centennial Patch per il suo labaro in funzione dei service realizzati dai suoi Club.*

Il tuo Club potrà ricevere fino a quattro Centennial Patch partecipando ogni anno alla Sfida del Centenario.

LE QUATTRO AREE



Giovani: realizza progetti che aiutino i giovani nella tua comunità oppure sii di esempio alle nuove generazioni di volontari invitando i Leo o i giovani del luogo a sviluppare un progetto insieme al tuo Club



Vista: dona il bene prezioso della vista costruendo progetti che aiutino bambini o persone ciechi o ipovedenti vicine a te



Fame: costruisci famiglie e comunità più forti organizzando raccolte alimentari o progetti di servizio che aiutino a dar da mangiare agli affamati

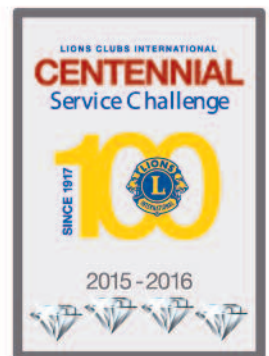
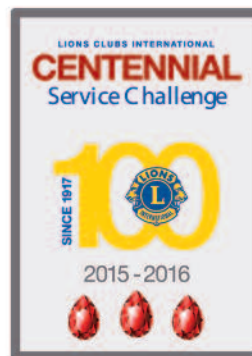
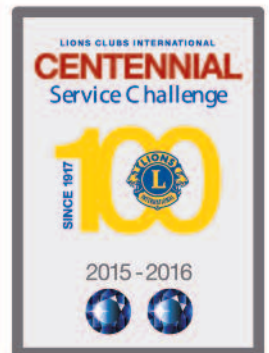
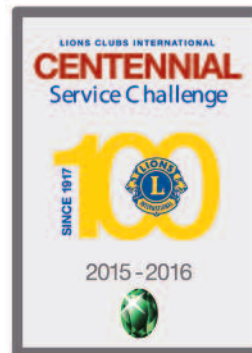


Ambiente: sviluppa progetti che proteggano o migliorino l'ambiente in modo da rendere la tua comunità un posto migliore per tutti

Inizia oggi!

Visita il sito lions100.org e guarda come puoi diventare anche tu un protagonista del Centenario. Poi, condividi la Sfida del Centenario con il tuo Club ed inizia a programmare i tuoi service del Centenario da subito!

Un singolo atto di aiuto può cambiare una vita ma quando 1.4 milioni di soci si impegnano tutti insieme, possono cambiare il mondo



lions100.org



Per ottenere i riconoscimenti è necessario inserire le attività nei rapportini mensili selezionando il Service del Centenario al quale l'attività si riferisce

1917



2017

RELAZIONI PERICOLOSE

Quando l'amore non è amore

“Il cuore ha delle ragioni che la ragione non comprende” dice Pascal. Ma se si tratta di una passione malata, allora bisogna mettersi in gioco e trovare una via d'uscita



Lionello Petruccioli
Lions Club Roma Capitolium

Conosco Michele una mattina di alcuni anni fa. Avrà avuto sui 45 anni, un aspetto simpatico e bonaccione; è vestito sportivamente, ed ha un'aria sinceramente confusa.

La storia che racconta è una storia che si ripete in continuazione e lo turba. Si innamora di donne sempre uguali: separate, con figli e più grandi di lui. Hanno tutte grandi problemi nel gestire le separazioni. Storie in cui si immerge totalmente, si sente innamorato, fa le cose “pazze” che fanno gli innamorati; le aiuta sia moralmente sia materialmente, e poi queste storie finiscono... si esauriscono, si sente utilizzato. Non c'è mai un incontro d'amore che possa durare.

Sembra una maledizione.

Come si fa, ci si può domandare, a non trovare una situazione diversa, una donna disposta a ricambiare il suo amore, e lui a non imparare dall'esperienza?

D'altra parte quante volte ci è capitato di avere un amico o un'amica che si trova a passare le pene della separazione. Noi li ascoltiamo cerchiamo di capire e farli ragionare, di aiutarli,



**Liberarsi
delle
proprie
“prigioni”
è la sola strada
per tornare
a vivere
una vita vera**

e magari dopo un po' accorgersi che si sono trovati un nuovo partner che non è poi molto diverso da quello precedente.

Ma come può succedere tutto questo? Come possiamo essere travolti da una passione senza rendersi conto di quello che effettivamente succede?

Molte nostre scelte, e quelle d'amore, certamente, sono influenzate da forze potenti e sconosciute, per cui in dati momenti della nostra vita le scelte che facciamo seguono ragioni apparentemente incomprensibili, ma questo perché, come dice Pascal, "il cuore ha delle ragioni che la ragione non comprende".

Sebbene d'amore ne conoscono più i poeti che gli psicologi (dice Freud), molti hanno tentato di dare delle chiavi di lettura scientifiche. Quello che sembra è che noi siamo attratti da qualche cosa che già conosciamo, che già abbiamo sperimentato in un passato ormai dimenticato. Ricordiamo solo le sensazioni, le ombre dell'esperienza.

È esperienza comune che in un luogo affollato è più facile che riconosciamo la faccia di un amico piuttosto che quella di uno sconosciuto o sconosciuta magari molto affascinante.

Così in amore, riconosciamo nell'altro l'immagine di chi è stato per noi il primo oggetto d'amore.

Un autore del 1960, un certo Dick, afferma che noi scegliamo il nostro partner secondo dei parametri relativi al genitore dell'altro sesso. Se-

condo un principio di concordanza o di contrasto. Ma tutto questo senza consapevolezza.

Questi legami inconsapevoli, non sono necessariamente negativi, anzi il più delle volte sono positivi e consentono una vita insieme piena di soddisfazioni e obiettivi raggiunti. Forze comunque inconsce, per cui a

A volte ciò che abbiamo sperimentato in un passato ormai dimenticato influenza le scelte dell'oggi

distanza di anni dal primo incontro e nonostante anni di convivenza, non possiamo rispondere completamente ed esaurientemente alla domanda: perché abbiamo fatto quella scelta a suo tempo, perché ci siamo innamorati proprio di lui o di lei?

Viceversa se le forze su cui si instaura la coppia sono di natura negativa è possibile trovarsi in situazioni a volte drammatiche in cui non ci sono possi-

bilità di uscita. Si fa una vita insieme piena di insoddisfazioni e pene.

Ci si trova in situazioni così dette: "né con te né senza di te". Non ci si può separare, né si può stare insieme". Spesso assistiamo a contenziosi in tribunale lunghi, penosi e dispendiosi, senza che ci sia una vera evoluzione e una vera separazione.

È un amore malato, perché è una gabbia. Michele ha capito che c'era qualche cosa che non andava: non nelle donne che incontrava ma nel fatto che si incontrava e legava solo con lo stesso tipo di donna, non era possibile continuare a cambiare donna, ma bisognava cambiare la sua possibilità di scegliere. Trovare delle lenti correttive che gli facessero vedere meglio le cose, lenti non da mettere sul naso, ma nella sua mente. Michele ha trovato il coraggio di mettersi in gioco per poter trovare un'"esperienza emotiva correttiva", liberarsi dalla prigione di cercare una madre e una famiglia, dalla quale non ha avuto la possibilità di separarsi quando era tempo.

Noi, genitori italiani, bisogna accettare che i nostri figli si separino da noi, che si separino dalla famiglia, consci che il compito dei genitori non è spianare la strada ai nostri figli, ma prepararli alla strada della vita.



LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI



I traguardi desiderati non potranno essere raggiunti senza aver agito con impegno e disciplina, realizzando al meglio le fasi di un piano d'azione adeguato al nostro scopo



Piero Paccosi
Coordinatore Distretturale GLT

Le note che seguono sono una contenuta sintesi di alcune informazioni reperite sull'argomento nel Centro Didattico Lions del nostro sito internazionale, al quale vi rimando per le integrazioni e gli approfondimenti dei relativi corsi, sperando di suscitare in voi interesse e curiosità. Noi ci muoviamo ed agiamo per raggiungere delle finalità che poi rappresentano i nostri obiettivi, le motivazioni per le quali facciamo una determinata azione. L'ottenimento di quanto stiamo perseguendo ci inorgoglisce e ci entusiasma, facendo nascere in noi il desiderio di mirare a mete anche più ambiziose. Non potremo però pervenire ai traguardi desiderati se non avremo agito con impegno e disciplina, realizzando al meglio le varie fasi di un piano d'azione adeguato al nostro scopo. Ma, prima di proporre un'attività o un service, dobbiamo essere in grado di conoscere bene noi stessi, vale a dire dobbiamo sapere quali sono i nostri obiettivi primari, cosa vogliamo realizzare, cosa è davvero importante per noi.

Il fatto è che la nostra frenetica società è pervasa da una sensazione di urgenza che non è riservata alle situazioni veramente impellenti, ma è divenuta un fattore ormai predominante delle nostre esistenze. Il problema di questa urgenza generalizzata è che solitamente porta a trascurare, ovvero ad avere meno tempo per questioni che magari potrebbero essere veramente di rilievo e primarie. È necessario invece individuare bene ciò che è davvero importante per ciascuno di noi Lions, quali sono le nostre priorità, arrivando a formulare una nostra Dichiarazione di Missione Personale – meglio se scritta –

da rispettare nella nostra vita quotidiana. Una Dichiarazione di Missione Personale identifica degli ideali precisi e noi agiamo per quegli ideali che, peraltro, possono farci anche da guida per eventuali scelte nella vita, dando sostanza e significato a ciò che facciamo. Ideali che ci stimolano all'azione ed enfatizzano l'importanza di una programmazione adeguata, limitando le nostre distrazioni per questioni non attinenti la nostra missione.

Poi, una volta stabilito il nostro obiettivo, dovremo dichiararlo, indicandolo chiaramente. Le persone che stabiliscono regolarmente i propri obiettivi hanno un alto livello di realizzazione, aumentano la fiducia in se stessi fin dal raggiungimento dei primi risultati positivi, hanno meno distrazioni per cose irrilevanti e subiscono meno lo stress proveniente da fattori esterni. Senza obiettivi siamo portati a ripetere sempre le medesime azioni con modi ripetitivi, monotoni e con un sempre più decrescente entusiasmo. L'esistenza di un obiettivo sentito, al cui raggiungimento ci dedichiamo con convinzione, a cui crediamo, rafforza la nostra motivazione giorno dopo giorno.

Però non tutti gli obiettivi potranno essere realizzati insieme o nel breve termine. Per ottimizzare ed armonizzare scadenze e realizzazioni sarà necessario indicare le priorità, stabilire quali dovranno essere realizzati a breve e quali a lungo termine: i primi vanno completati entro il nostro anno fiscale, men-

Dobbiamo individuare ciò che è davvero importante per ciascun Lion formulando una "Dichiarazione di Missione Personale"



***Rendiamo "SMART"
i nostri obiettivi
costruendoli
in modo strutturato***

tre i secondi sono tutti gli altri, quelli che necessitano di più tempo e che spesso sono la meta finale di più traguardi di breve termine.

Gli obiettivi debbono però avere delle peculiarità per poter essere SMART. La prima consonante sta per Specifici, ad intendere che è necessario esternare, indicare chiaramente qual è la meta da raggiungere coniugando, in caso di più obiettivi possibili, le priorità con le risorse disponibili. La mancanza di un obiettivo chiaramente individuato è la causa prima del mancato raggiungimento dello stesso. Segue la lettera M che è l'iniziale di Misurabili, perché è necessario poter misurare, quantificare i progressi fatti attraverso numeri o percentuali. La A sta per Accessibili, nel senso che le nostre finalità debbono apparire raggiungibili attraverso azioni possibili, realizzabili e ben individuate. La R è l'iniziale di Realistici, cioè dobbiamo essere in grado di prospettare agli altri i futuri risultati finali con convinzione e realismo, con statistiche storiche, esperienze passate, prospettive e previsioni. Ed infine la T, perché il tempo necessario per raggiungere un obiettivo deve avere una determinata e precisa scadenza che, tra l'altro, dà sicurezza ed aiuta nella pianificazione.

Un obiettivo è definito intelligente quando chiunque può comprendere quale sia il risultato finale perseguito ed entro quale termine dovrà essere raggiunto; meglio poi se scritto, in quanto in tal modo rappresenterà uno stimolo costante ed evidente per le nostre attività.

Lo scopo perseguito si otterrà più facilmente seguendo le varie fasi di un piano d'azione. Questo

è uno strumento organizzativo che serve per controllare il percorso che stiamo facendo, monitorare i progressi e rimanere motivati. In un piano d'azione dovremo inserire innanzitutto quella che viene definita la specificità dell'obiettivo, cioè la sua chiara indicazione ed individuazione. Poi i riferimenti dei responsabili delle varie fasi, con le attività loro demandate, nonché la data di scadenza del progetto e la descrizione dettagliata di quando si riterrà completato il risultato finale; da ultimo dovremo curare le pur sempre necessarie risorse economiche. Gli obiettivi si differenziano dai desideri in quanto i primi sono specifici, hanno un piano d'azione e una scadenza, mentre i secondi sono vaghi, non hanno un piano d'azione e tanto meno una scadenza.

Ma nel corso della realizzazione di un'attività potremmo incontrare degli imprevisti. Allora, in alcuni casi, dovremo cercare di delegare e di coinvolgere altri soci, magari esperti nei settori in cui abbiamo riscontrato le difficoltà. Altre volte potremo anche essere costretti a stabilire nuove priorità, variando un obiettivo intermedio per poter raggiungere comunque quello originario finale o, magari, dovremo adeguare alle circostanze scadenze e parametri. Inoltre, un buon metodo per prevenire gli imprevisti è sempre quello di esaminare di frequente i progressi fatti e le azioni ancora da fare. Da ultimo, ogni qualvolta venga completata una fase di un piano d'azione, ricordo l'importanza e l'opportunità di celebrare i successi ottenuti e di gratificare le persone che hanno dimostrato impegno nelle attività realizzate.



UNIONE EUROPEA, DOV'È FINITA L'UNITÀ D'INTENTI CHE ISPIRÒ I PADRI FONDATORI?

Per ritrovare lo spirito dei pionieri degli Anni '50 è necessario mettere da parte i tanti egoismi che pervadono la società attuale e provare a pensare in grande per risolvere i problemi esistenti



Ipdg **Tommaso Sediari**

Se volessimo riflettere sulle prospettive dell'Europa alla luce dei fatti avvenuti negli ultimi anni forse potremmo concludere che il bilancio sarebbe fortemente negativo. La crisi dell'Euro e i suoi effetti che si riflettono sui bilanci degli Stati oltre che sulle tasche dei cittadini, la crisi della Grecia e di altri paesi, la Brexit, il crescere in quasi tutti i paesi di partiti e movimenti anti UE di estrema destra ma anche di estrema sinistra, il fenomeno nuovo, per

queste proporzioni, delle immigrazioni non sempre controllate, la crisi economica che tocca tantissime famiglie e che preoccupa anche coloro che sono sulla soglia della povertà, sono tutti elementi che portano il cittadino benpensante a concludere che questa Europa, con paesi vedi Germania in ottime condizioni e altri in permanente crisi, non possa più rispondere alle condizioni minime di serenità delle famiglie.

Era questa l'Europa unita che sognavano De Gasperi, Adenauer, Schuman, Spaak? Direi proprio di no. Uscivamo da una seconda guerra mondiale che aveva lacerato gli animi dei cittadini europei trovatisi su parti contrapposte (Francia e Inghilterra Vs Germania e Italia) e se fossimo andati al-

*Di fronte alla
globalizzazione
serve una governance
che sappia gestire
le fasi evolutive
dei mercati*

lora in una votazione tipo referendum, qualcuno può pensare che i cittadini si sarebbero espressi a favore di una Europa unita? Ecco l'importanza del pensiero e delle intuizioni di uomini politici, veri statisti.

Nel prossimo mese di marzo si celebrano i 60 anni dalla firma dei trattati europei avvenuta a Roma nel 1957. Ci arriviamo nella peggiore delle condizioni. L'auspicio deve essere quello di immaginare una ripresa di quella unità di intenti che caratterizzò il periodo di partenza. Sarà però necessario mettere da parte i tanti egoismi che pervadono la società attuale, comunque preoccupata, e provare a pensare in grande non eludendo anzi affrontando i problemi reali che ci sono e cercando di ritrovare lo spirito dei pionieri degli Anni Cinquanta.

Si sostiene da parte di non pochi che l'Euro ha giocato un ruolo negativo sulle economie di diversi paesi ma un'Europa unita non può non avere una moneta unica. Forse all'inizio il cambio tra lira ed euro poteva per l'Italia essere gestito meglio, certo siamo in presenza di paesi, vedi Germania, con economie più solide che reagiscono meglio a fenomeni anche internazionali sicuramente forti rispetto al passato. Si pensi agli effetti di una globalizzazione che deve essere vista con favore per il significato di allargamento dei mercati internazionali (da riaffermare oggi in presenza di stati che privilegiano invece una politica di ritorno ad un'autarchia che ritenevamo superata). La vera debolezza della globalizzazione non è nell'allargare i mercati, la forza sta nella governance che non ha saputo gestire le fasi evolutive. Qualunque allargamento del mercato globale, quindi non solo commercialmente inteso, può costituire un motivo di crescita e di sviluppo dell'essere umano.

l'Europa e dall'Euro come alcuni chiedono, non pochi oggi, vorrebbe dire che rinunciamo ad un ambiente economico stabile, dopo vari periodi di svalutazione che sono in grado di favorire un momentaneo miglioramento ma che nel tempo si rischia di pagare pesantemente. Con la nostra appartenenza all'UE abbiamo avuto periodi di bassa inflazione e di bassi tassi di interesse (ricordiamoci che siamo un paese ad alto debito) e un basso tasso di interesse ci favorisce. Certo, le nostre difficoltà sono ancora più evidenti se comparate a un contesto internazionale sicuramente complesso.

Un'indicazione politica, forse utopistica, potrebbe ispirarsi ad una felice composizione delle illuminate teorie di Keynes e di Friedman e cioè una politica di spesa nella stabilità monetaria. Sarebbe realizzabile, è utopia? Forse sì, ma parliamone.

In conclusione possiamo dire che in periodi di difficoltà economiche e sociali ma anche morali, viene meno quella tensione ideale che ispirò i padri fondatori che ricordavamo all'inizio. Oggi prevale un sentimento egoista di chiusura in se stessi: ecco i nazionalismi e il consenso conseguente.

Un'Europa unita dovrà tendere a favorire le condizioni per una società inclusiva e solidale con un'economia che elimina la finanza tossica e tende ad essere sostenibile.

Oggi ci dobbiamo chiamare tutti a riconsiderare sotto altri aspetti le prospettive che abbiamo costruito nel tempo e possiamo farlo solo se ci ri-

***Per salvare l'Europa
dobbiamo comportarci
con autoresponsabilità,
una qualità insita
nel codice etico Lions***



Si parla oggi di Europa a due velocità; in linea di principio non sarei favorevole: l'Europa è una e coesa pur prendendo atto di grosse difficoltà di diversi paesi (Grecia, ma anche Italia), le cui possibilità di ripresa potrebbero essere facilitate da una maggiore flessibilità consentita da Paesi con minori preoccupazioni economiche al loro interno. Un irrigidirsi in questo senso genera posizioni estreme che, parlando alla pancia del paese e cogliendo reali contrarietà delle popolazioni, ottengono al momento grande consenso. Uscire dal-

comprendiamo all'interno di alcune considerazioni di grande autoresponsabilità. In altre parole se torniamo tutti a rifarci a principi di etica e cioè di comportamento responsabile e attento alle necessità degli altri. Per noi Lions non dovrebbe essere difficile, sarebbe sufficiente ripensare al nostro codice etico che non è fatto solo per essere letto dal cerimoniere all'inizio dei nostri eventi e delle nostre conviviali. Abbiamo il dovere di rispettarlo nei fatti della nostra vita quotidiana, spieghiamolo a noi e ai nostri amici lions.



Cosa succederebbe se i Lions...

DESSERO ai ragazzi la forza per resistere a droga e alcol e fare le scelte giuste

AIUTASSERO i ragazzi a sviluppare approcci positivi

FACESSERO convergere l'impegno di genitori e comunità nel dare supporto alla scuola

AIUTASSERO i ragazzi a sviluppare le competenze necessarie per avere successo nel 21esimo secolo

PREPARASSERO la prossima generazione di volontari

LIONS QUEST



A Program of Lions
Clubs International
Foundation

Ma i Lions tutto questo già lo fanno, in più di 80 nazioni, grazie al **Lions Quest** ed alla **Lions Clubs International Foundation**

Visitate www.lions-quest.org



WE SERVE

*“Non sempre cambiare
equivale a migliorare,
ma per migliorare
bisogna cambiare”
(W. Churchill)*

Dal rinnovamento individuale il progetto del futuro lionistico

*La Sardegna può essere il laboratorio ideale
per sperimentare gli autentici valori dell'Associazione
e aprire il dialogo sul suo domani*



Pdg
Giampiero Peddis

Ci sono Sardi e sardi, Sardità e sardità, fiera e sincera ospitalità che tuttavia non cede all'atavica subordinazione al "forestiero" sia esso isolano o "continentale" e tanto meno a chi venne o viene per depredare e andar via portando con sé la distorta immagine di "pocos, locos y male unidos". Forse tocca a noi Lions Sardi veraci dimostrare unità non contro qualcuno ma per qualcosa che ci appartiene e che intendiamo rafforzare nell'immediato futuro.

Per meglio intendere il senso di quanto precede, ritengo tuttavia necessaria un'opportuna precisazione: lungi da me tradire i sentimenti di sincero apprezzamento, lealmente ricambiato, che ci vengono dalla stragrande maggioranza degli Amici Lions del nostro

Distretto, tantomeno intenzioni di improvvida divisione territoriale.

È invece il timore di un Multidistretto avviato ad ulteriori suddivisioni ad opera di alti (?) ranghi del lionismo nostrano che, pur con evidenti intenzioni di ripresa numerica ma con altrettante contraddizioni, di fatto porterebbero ancora una volta i Sardi all'atavico isolamento.

Suddivisioni? Decentramenti? Cui Prodest? Frase latina tratta da passo della Medea di Seneca: "Cui prodest scelus, is fecit" ("Il delitto l'ha commesso colui al quale giova").

La nostra Associazione ha la caratteristica di essere internazionale e questo non impone necessariamente confini territoriali: i Club agiscono nelle comunità nelle quali sono stati costituiti solo per servire gli altri e non per soddisfare brame, aspirazioni o, peggio, rivalse personali.

In questo momento socio-politico, alcuni problemi della nostra Associazione, come l'abbandono dei Soci, necessitano di profonda meditazione e dialogo e non di improvvide divisioni territoriali. La storia del

lionismo italiano ci insegna che soprattutto nei primi quarant'anni si è ricercato un costante rinnovamento del decentramento gestionale in funzione del crescente successo (numerico) dei Club, tuttavia privo di una sensata visione del ruolo del lionismo nella Società in rapida e tumultuosa trasformazione. Pochi allora prestarono attenzione alle grandi intuizioni di Giuseppe Taranto e altri Lions di spessore. Oggi, in una situazione di regresso numerico, avvertiamo la necessità inversa di accorpate Club e distretti non solo su base numerica ma soprattutto (e finalmente) su base operativa di forte efficienza ed efficacia.

Nella prima parte ho considerato soprattutto le "difidENZE" che vegetano in terra sarda, in verità non dissimili da quelle di altre Comunità: ma quali le opportunità?

"I have a dream... but we can! And we must!", suggeriva il compianto Carlo Padula. Forse quel sogno lo possiamo realizzare proprio nella nostra Isola, ambiente ideale per sperimentare gli autentici valori della nostra Associazione e aprire il dialogo sul suo futuro. Predisporre con intelligenza il nostro Servizio teso a migliorare la condizione umana, riscoprire e salvaguardare la dignità dell'Uomo quale soggetto di diritti e per ciò oggetto di rispetto: immaginare e progettare un quadro socio-economico e ambientale atto a promuovere un'economia sana e sostenibile che garantisca a tutti l'opportunità di dividerne i benefici.

Mi stupisce vedere scritto sulle nostre riviste con grande enfasi la realizzazione di un pozzo per irrigare un orto in Burkina Faso; là operano non meno di cento benemerite Associazioni mentre una giovane ricercatrice di quella nazione scrive un libro dal titolo "L'Africa di carità sta morendo". Dunque intervenire sulle cause e non cure placebo che lasciano pericolosamente intatta la malattia, sostenere e applicare nella nostra sfera di influenza quell'insieme di principi fondamentali relativi ai diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione. Ecco le nuove frontiere del nostro "We Serve".

Quanto riportato in precedenza merita un doverosa riflessione sulla solidarietà gestita da una miriade di associazioni non sempre chiare negli obiettivi e spesso nulle nei risultati. La nostra Associazione non deve sfuggire ad una meditazione profonda sulla nostra attuale posizione in questo universo di stelle solidali più o meno brillanti, ma in modo particolare su una scelta ragionata e non emotiva del nostro futuro.

Sulla stampa lionistica da diversi anni è aperta una sorta di agorà con il contributo di centinaia di Lions: si avverte la necessità di

un cambiamento o, più precisamente, di una nuova visione di Servizio e di Cittadinanza attiva. Tutto ciò è strategico e comporta inevitabilmente una modifica concettuale di rotta e noi Lions italiani, forse oggi più che mai, stiamo arremggiando sulla bussola. Rivedere il senso del nostro Servizio non con cambiamenti (e qualsiasi cambiamento non potrà che lasciare intatti i principi universali e i valori della nostra Associazione), ma con una razionale innovazione per costruire insieme il futuro "We Serve".

Noi Lions Sardi sappiamo il poter operare da un punto di osservazione privilegiato: la nostra insularità è un'opportunità. Ricerchiamo con molta attenzione i notevoli punti di forza a nostra disposizione a partire dalle egregie cose fatte e darne sapiente valore e dalle persone straordinarie che ci hanno consentito di progredire; riscoprire e valorizzare la nostra comune identità. Affrontare nei nostri Club e tra i nostri Club questi temi con il primario obiettivo del rinnovamento individuale (il nostro codice etico è di notevole aiuto) per progettare il nostro futuro lionistico.

Positivi segnali sono già partiti dalla nostra terra con una intelligente attenzione alla condizione dei giovani e alle opportunità di lavoro.

Siamo Lions italiani e ne siamo orgogliosi, ma dobbiamo aprirci con fiducia ai Lions di tutte le comunità che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo a partire dalla vicina Corsica cui ci legano quasi trent'anni di fraterno gemellaggio.

Sono cosciente delle difficoltà di un armonico sviluppo del lionismo in Sardegna, ma allo stesso tempo traggo fiducia dalle splendide realizzazioni che ci hanno visto protagonisti nel tempo (tanto tempo, visto che tra le prime dieci Charter del nostro Distretto ben sei sono sarde!) ad opera di illustri

Lions e di efficienti Club. Una sola amarezza: la Conferenza del Mediterraneo (oggi, mi duole dirlo, sempre più spesso passerella di sapienti vacanzieri ed abladores del nulla) del 1998 che ci fu scientemente scippata in quel di Malta nonostante l'eccellente preparazione ad opera di infaticabili e competenti Lions sardi.

Dunque mi rivolgo agli Amici della Sardegna perché si convincano di avere tutti i numeri per realizzare cose egregie: non facciano scorrere le sporadiche riunioni congiunte delle due Circoscrizioni in inconcludenti passaggi burocrato-formativi, ma in incontri programmatici che ci vedano finalmente vitali protagonisti nella e per la nostra terra. Dobbiamo sentirci attori del nostro destino di Servizio, essere d'esempio nel nostro Distretto, sempre però nel superiore interesse di un'Associazione più forte nei numeri e più incisiva nell'azione.





È necessario dar valore a ciò che si riceve, piuttosto che a ciò che si dà. Oggi invece c'è la tendenza a "fare", vanificando ogni seria possibilità di costruzione del rapporto

"Amo l'amicizia, questo amore che non si esaurisce mai"

(H. Hamon)



Lorenzo Macone
Lions Club Fondi

Sono entrato nell'associazione Lions quarant'anni or sono, il mio padrino mi aveva parlato e convinto del senso amicale che regnava nell'associazione, ed era vero. Oggi mi sembra che...

Secondo il Grand Larousse, l'amicizia è un affetto puro da ogni attrattiva sessuale, che unisce due esseri.

"Amare è la virtù degli amici" insegna Aristotele. L'amicizia, nel suo tipo ideale, esige tante condizioni che è già molto sperare di trovarle riunite in due sole persone. La vera amicizia fa tenere per mano le persone e, per dire come Domenico e Francesco d'Assisi, "siamo uniti, e nulla potrà vincerci". Il che significa: siamo due esseri in un solo essere, ciascuno dei quali dice noi, due corpi dotati di un'anima sola. Ci si augurano giorni felici, una lunga vita intensificata d'immenso. Ci si vuole e ci si fa del bene in ogni occasione, si mette in comune senza fare bilanci, pienamente solidali. Si considera come un avvenimento personale ciò che accade all'altro, gioia e pena. Infine, essendo una sola cosa, si guarda verso un solo fine, e si amano e si cercano le stesse cose. L'amicizia è dono: "Valuta la tua ricchezza secondo l'importanza di quello che doni", affermava Georges Duhamel.

Innalzare l'amicizia al grado di virtù, e dimenticare se stessi, essere capaci di amare l'altro e tacere, e se l'amico soffre bisogna sostenerlo con discrezione e tenerezza. L'amicizia unisce, si resta uniti anche a dispetto delle opinioni diverse, si resta uniti anche a dispetto dei caratteri divergenti.

Amare l'amico per puro guadagno e piacere, non è vera amicizia; è amare il proprio piacere e il proprio guadagno, questo egoismo a due non può creare vincoli saldi. Solo il bene crea amicizia vera, le persone sono

diverse, ma la causa è identica. "Ogni amicizia è in sé una eccellenza", insegna Epicuro. L'amicizia pura diventa sorgente di virtù. "Egli, l'amico, è a te più interno di te stesso. Lo puoi trovare ogni volta che entri nel tuo cuore, con abbondanza di pace silenziosa e semplice", afferma Silvano Fausti. L'amicizia fa crescere dal bene al meglio, e permette di discernere il rispettivo gradimento. Occhio fisso in una meta comune che ciascuno dei due sembra guardare con una particolare sfumatura di pensiero che appartiene solo a uno, ma che comunica all'amico.

Qual è il limite dell'amicizia? Montaigne diceva: "Bisogna prestarsi agli altri e darsi solo a se stessi", perché l'amicizia può essere anche ambigua.

Io non so se nei nostri tempi più agiati e più aspri, si apprezza ancora quanto valga questa virtù. L'amicizia vale, e perciò si paga. Oggi si dice spesso che è difficile trovare un amico - concetto diffusissimo anche nella nostra associazione - così sfuggono le possibili amicizie. Se queste spuntano, subito l'egoismo e i difetti che se ne nutrono, le falsano e le soffocano. Si vuole per sé quello che ci si rifiuta di dare all'unione; due pesi e le due misure, le due bisacce dei difetti, la pagliuzza e la trave, invece di dar valore a ciò che si riceve, si dà valore a ciò che si dà. Tu mi devi questo, perché ti ho mostrato devozione, amicizia: i governatori ne sanno abbastanza sull'argomento. Si manca di buone maniere, ci si trascura, dimenticando il rispetto di sé in un altro sé. Ci si lascia andare ai difetti di carattere che finiscono per rovinare in quanto si oppongono alla vita in comune, anche se non alla benevolenza e alla stima. Per dividere

non è necessario un muro, basta un cespuglio. La base vera dell'amicizia è ciò che vi è in noi di vera umanità.

La ricchezza della vita e i suoi stabili fondamenti, costituiscono anche i fondamenti dell'amicizia, che a sua volta renderà la vita più ricca e più stabile. Aristotele ci attende al varco: amico mio, direbbe all'incosciente ingannatore, tu non sei mio amico.

Per dividere non serve un muro, basta un cespuglio. La base dell'amicizia è ciò che vi è in noi di vera umanità



SCHOOL BONUS, UN BEL MODO



Giuseppe Tito Sechi
Redattore di *Lionismo*

Credo non vi sia tra i Lions chi non abbia sentito più di una volta, alla tv e alla radio, il messaggio del Miur (*“La scuola ti ha dato tanto, per anni è stata come una seconda casa. A scuola hai provato le prime gioie e le prime delusioni della vita. Momenti unici e irripetibili. A scuola hai scoperto come unire le forze con gli altri, l’amicizia e l’amore. Oggi con lo School Bonus hai finalmente l’opportunità di ringraziare la scuola”*) che invita ad aderire allo School Bonus. Si tratta del provvedimento contenuto nella legge 13 luglio 2015, n. 107, di “riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione” (c.d. Buona Scuola), che dà facoltà alle persone fisiche, agli enti non commerciali e alle imprese di fare erogazioni liberali in denaro a favore delle istituzioni scolastiche, e recuperare a titolo di credito di imposta in un triennio il 65% o il 50%, di quanto versato rispettivamente negli anni 2016-2017, ovvero nell’anno 2018.

Certo, a tutta prima, con i più disparati inviti che, non solo dai media, giungono a richiedere elargizioni di denaro, si può reagire restando indifferenti alle sollecitazioni. Ma non certo per quei casi veramente importanti, quale è lo *School Bonus*, considerato che riguarda l’istruzione dei giovani e il futuro della nostra società. Perché lo Stato non può provvedere ad ogni esigenza del cittadino, specie nell’attuale delicata crisi economica e finanziaria. Perché non può sfuggire che

la scuola è fucina e palestra nella quale si forgiavano e si addestrano la mente e l’anima dei giovani. Perché sono anche i nostri figli e i nostri nipoti che frequentano le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Perché, infine, quel che si dona in buona parte viene restituito dallo Stato stesso.

La disciplina fiscale. Secondo la normativa recata dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, le persone fisiche e gli enti non commerciali recuperano il credito d’imposta in tre quote annuali di eguale importo, a decorrere dall’anno nel quale l’erogazione è stata effettuata. Nella dichiarazione dei redditi relativa a quell’anno, nei suoi distinti quadri, dovrà essere indicato l’intero importo versato e la prima parte (1/3) del credito d’imposta vantato. Ove in un anno non fosse possibile recuperare l’intera quota di 1/3 del credito (essendo inferiore ad essa l’Irpef dovuta) la differenza del credito potrà essere recuperata nei successivi periodi d’imposta. Le erogazioni liberali sono ammesse al credito d’imposta nel limite dell’importo massimo di euro 100.000 per ciascun periodo d’imposta.

Sono ricomprese tra le Istituzioni scolastiche beneficiarie delle erogazioni le scuole statali, quelle paritarie private e quelle appartenenti agli enti locali.

A ciascuna scuola beneficiaria dello *School Bonus*, il complessivo importo maturato in ciascuno dei tre anni (2016/2018), sarà riconosciuto annualmente dall’apposito Fondo amministrato dal Miur, in un’unica soluzione; tuttavia decurtato di una quota del 10%, destinata ad essere ripartita tra le scuole che non avranno raggiunto l’importo minimo delle erogazioni previsto dalla legge.

I settori di possibile intervento. Lo *School Bonus* è riconosciuto dalla legge per le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore degli istituti del sistema nazionale di istruzione, per tre distinte finalità: a) realizzazione di nuove strutture scolastiche; b) manutenzione e potenziamento di quelle esistenti; c) sostegno a interventi volti a migliorare l'occupabilità degli studenti.

Com'è evidente i Lions, oltre che concorrere a sostenere progetti di particolare impegno promossi dalla scuola e/o da terzi per finalità di cui alle lettere a) e b), possono operare di propria iniziativa, specialmente convogliando erogazioni liberali in denaro, proprie e di terzi, verso progetti finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti (c.d. progetti di alternanza scuola-lavoro) secondo i nuovi indirizzi previsti dall'ordinamento scolastico.

I service *School Bonus*, che potrebbero essere realizzati nel corso dell'anno nel quale celebriamo il nostro sto-

bonifico bancario – la congruità delle somme elargite in relazione al budget previsto dal progetto. Poiché le erogazioni liberali, anche in presenza di importanti incentivi, non vengono fatte se non sono opportunamente sollecitate e illustrate, particolare attenzione dovrà essere dedicata alla comunicazione, principalmente da curare per il coinvolgimento – anche in incontri appositamente organizzati – di quella parte della comunità interessata e disposta a partecipare, per il bene dell'istituzione scolastica, alla realizzazione del service. Opportuno, anche ai fini della comunicazione dei risultati conseguiti e della pubblica informazione, potrà essere considerato un incontro dei Lions nel 2018 con docenti, studenti e cittadini, per l'esposizione, a consuntivo, dei risultati finanziari conseguiti.

Modalità di versamento delle erogazioni liberali.

Il Decreto 8.4.2016 (G.U. 23.5.2016, n. 119), emanato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur), di concerto col Ministro dell'Econo-

PER DIRE "GRAZIE SCUOLA!"

rico Centenario, si prospettano utili e realizzabili in svariati modi da ogni Lions Club, poiché l'apporto finanziario globale preventivato, nella maggior parte dei casi, potrà pervenire non solo dai singoli soci, ma, in specie, da genitori, nonni ed altri parenti degli studenti che frequentano la scuola prescelta per il service. Neppure dovrebbe essere trascurata la collaborazione dei giovani dei Leo Club, utile per l'attività d'informazione e di coinvolgimento delle famiglie.

Il service. Essenziale, come per ogni altro service di particolare impegno, è che il Club proceda per step successivi; in questo caso, in prima battuta, d'intesa con l'istituzione scolastica ritenuta più idonea, secondo le linee di un progetto preventivamente discusso in Direttivo e in Assemblea e quindi formalizzato con gli organi direttivi della scuola stessa. Di seguito si rende necessario che il Direttivo organizzi un pubblico incontro dei Lions con gli organi direttivi e gli insegnanti della scuola prescelta, nonché con gli studenti e i loro familiari, perché il Club e i docenti possano illustrare e motivare il progetto, fornire le indicazioni utili per effettuare i versamenti, secondo quanto prevede la normativa richiamata al successivo paragrafo 5, e quindi raccogliere le adesioni di massima degli intervenuti. Poiché il budget previsto ha necessità di essere monitorato, è indispensabile che le adesioni siano raccolte su moduli predisposti per acquisire i nominativi e i recapiti telefonici dei promittenti, nonché gli importi delle erogazioni promesse. Dati personali questi che, affrancati dagli obblighi di privacy con apposita dichiarazione sottoscritta, saranno necessari per verificare – alla scadenza della data concordata nel corso dell'incontro per l'effettuazione del

ria e delle Finanze, all'art. 3 stabilisce che le somme siano versate, distintamente per ciascuna istituzione scolastica beneficiaria, all'entrata del bilancio dello Stato sul capitolo n. 3626, capo XIII, codice IBAN IT40H0100003245348013362600.

Nella causale del versamento deve essere riportato, nell'esatto ordine di seguito indicato: (I) il codice fiscale dell'istituzione scolastica beneficiaria; (II) il codice della finalità alla quale è vincolata ciascuna erogazione: C1 - (realizzazione di nuove strutture scolastiche) - C2 (manutenzione e potenziamento di strutture scolastiche esistenti) - C3 (sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti); (III) il codice fiscale del contribuente che effettua il versamento.

Per ogni ulteriore informazione, e per conoscere i chiarimenti e le specifiche indicazioni che il Miur potrebbe fornire, in specie in riferimento alla gamma dei possibili interventi inerenti "l'occupabilità degli studenti", potrà essere consultato il sito www.schololbonus.gov.it

Art Bonus. Prima segnalazione: il D.L. 17.10.2016, n.189, convertito dalla L.15.12.2016, n. 229, ha esteso il credito d'imposta anche per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali di interesse religioso presenti nei Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 "...anche appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose...".

Seconda segnalazione: anche per gli interventi di Art Bonus, come per lo School Bonus, spetta al mecenate solo il credito d'imposta del 65%, mentre non si rende applicabile la detrazione della quota di credito dal reddito imponibile.



LIONISMO

Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L
Gennaio-Febbraio 2017, numero 3, anno XLIII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Eugenio Ficorilli** - Governatore 2016-2017
Direttore responsabile: **Fabrizio Sciarretta**
Condirettori: **Mauro Bellachioma, Bruno Ferraro**
Direttore amministrativo: **Salvatore Condorelli**
Segretario amministrativo: **Monica Coppola**

In redazione: Federico Berti, Norberto Cacciaglia, Gianni Fenu, Primula Ferranti, Anna Raccuja, Nicolò Piazza (in memoria), Giuseppe Tito Sechi, Arcangelo Trovellesi.

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Elena Appiani, Alfonso Carnevalini, Sandro Castellana, Giampaolo Coppola, Monica Coppola, Giorgio Dori, Rocco Falcone, Sergio Gigli, Patrizia Marini, Lorenzo Macone, Teresa Orrù, Piero Paccosi, Giampiero Peddis, Arianna Perna, Lionello Petruccioli, Gabriele Sabatosanti, Tommaso Sediari, Anna Giulia Solinas, Roberto Tamburi, Salvatore Trigona, Alessandro Verrelli, Carlo Alberto Zaina.

Grafica e stampa: **Antoniana Grafiche srl** – Morlupo (RM) – Tel. 069071440

Immagini: © Vari Autori-Fotolia

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.
Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di concordare anticipatamente le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò.

Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore.

Inviare i testi in formato Word a fabrizio_sciarretta@virgilio.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati.

La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetto e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 16 febbraio 2017

Registrazione al Tribunale di Roma n. 198 del 18.10.2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

CENTENNIAL
SERVICE
CHALLENGE
BY THE NUMBERS

WHERE THERE'S A NEED
THERE'S A LION

SINCE 1917



People
Served:

138,766,434

Centennial
Service
Challenge



62 %
clubs engaged

Engaging
Our Youth

People Benefitted:
36,730,993



26,854
clubs
engaging youth

Protecting
the Environment

People Benefitted:
33,586,523



20,003
clubs
protecting the environment

Sharing
the Vision

People Benefitted:
17,634,197



21,032
clubs
sharing the vision

Relieving
the Hunger

People Benefitted:
24,442,063



20,654
clubs
relieving the hunger

10/16

GIOVANI

VISTA



FAME

AMBIENTE

I nostri services, le nostre sfide!

Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

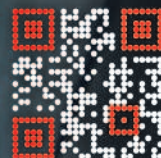
Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017



**E' sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.
IBAN Unipol Banca: IT95V0312702403000000007245

www.lcif.org - segreteria.md@lions108.info - tel. 06.42870778



#lionsunvaccinounavita